

Direzione Regionale: POLITICHE AMBIENTALI E CICLO DEI RIFIUTI

Area:

S.E.PORT. srl CIVITAVECCHIA	
00979	27 11 18
Uff.	

DETERMINAZIONE

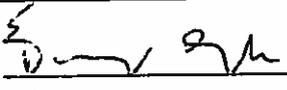
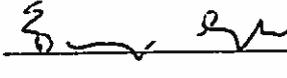
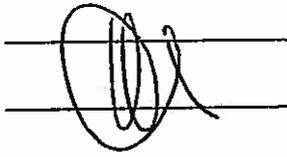
N. 602260 del 23/02/2018

Proposta n. 3238 del 23/02/2018

Oggetto:

Rilascio Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), ex art. 29-sexies del D.lgs. 152/2006 e s.m.i., per l'installazione per il trattamento e stoccaggio di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi, sita nel Comune di Civitavecchia (RM), via Aurelia Nord, km 74+400, Porto di Civitavecchia, località Punta S. Paolo (categorie IPPC 5.1), gestita dalla Società S.E.Port. S.r.l., P.IVA 05198111006, C.F. RM 05198111006, con sede legale nel Comune di Civitavecchia, Molo Vespucci snc, presso Autorità Portuale.

Proponente:

Estensore	GARDI PIERLUIGI	
Responsabile del procedimento	GARDI PIERLUIGI	
Responsabile dell' Area		
Direttore Regionale	F. TOSINI	
Protocollo Invio		
Firma di Concerto		



Copia conforme all'originale depositato presso l'Area Ciclo Integrato dei Rifiuti

Roma, li



OGGETTO: Rilascio Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), ex art. 29-sexies del D.lgs. 152/2006 e s.m.i. per l'installazione per il trattamento e stoccaggio di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi, sita nel Comune di Civitavecchia (RM), via Aurelia Nord, km 74+400, Porto di Civitavecchia, località Punta S. Paolo (categoria IPPC 5.1), gestita dalla Società S.E.Port. S.r.l., P.IVA 05198111006, C.F. RM 05198111006, con sede legale nel Comune di Civitavecchia, Molo Vespucci snc, presso Autorità Portuale.

**IL DIRETTORE DELLA DIREZIONE REGIONALE
POLITICHE AMBIENTALI E CICLO DEI RIFIUTI**

VISTO lo Statuto della Regione Lazio;

VISTA la L.R. n. 6 del 18 febbraio 2002, "Disciplina del sistema organizzativo della Giunta e del Consiglio e disposizioni relative alla dirigenza e al personale regionale";

VISTO il R.R. n. 1 del 6 settembre 2002, "Regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi della Giunta regionale" e s.m.i.;

VISTA la Deliberazione di Giunta regionale n. 615 del 3 ottobre 2017 concernente "Modifiche al regolamento regionale 6 settembre 2002, n. 1" "Regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi della Giunta regionale" e successive modificazioni e integrazioni, nonché dell'allegato B del medesimo r.r. n. 1/2002;

VISTA la Deliberazione della Giunta regionale n. 714 del 03/11/2017, con la quale è stato conferito l'incarico di Direttore della Direzione regionale "Politiche Ambientali e Ciclo dei Rifiuti" all'Ing. Flaminia Tosini a far data dal 06 novembre 2017;

VISTA la direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)";

VISTA la Direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008 "Relativa ai rifiuti e che abroga alcune direttive";

VISTO il Decreto 6 marzo 2017, n. 58 - Modalità, anche contabili, e le tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti al Titolo III-bis della Parte Seconda, nonché i compensi spettanti ai membri della commissione istruttoria di cui all'articolo 8-bis, che ha abrogato e sostituito il Decreto Ministeriale 24 aprile 2008 - Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal Decreto Legislativo 18 febbraio 2005, n. 59;

VISTO il D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i. "Norme in materia ambientale" e in particolare l'art. 208, comma 15;

VISTO il D.M. 31 gennaio 2005 "Linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili per le attività elencate nell'allegato I del D. lgs. 372/99";

VISTA la L.R. 9 luglio 1998, n. 27 e s.m.i. "Disciplina regionale della gestione dei rifiuti";

VISTO il D.M. 5 febbraio 1998 e s.m.i. "Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero ai sensi degli articoli 31 e 33 del D.lgs 5 febbraio 1997, n. 22";

VISTA la Deliberazione del Consiglio Regionale 18 gennaio 2012, n. 14 che approva il Piano regionale gestione dei rifiuti;

VISTA la Deliberazione di Giunta Regionale 17 aprile 2009, n. 239, come modificata dalla DGR n. 5 del 17.01.2017, avente per oggetto "DM Ambiente 26 maggio 2016, n. 141 - DGR 17 aprile 2009 n. 239 – Aggiornamento Documento tecnico "Criteri generali per la prestazione delle garanzie finanziarie conseguenti al rilascio delle autorizzazioni all'esercizio delle operazioni di smaltimento e recupero rifiuti"";

VISTA la Deliberazione di Giunta Regionale 18 aprile 2008, n. 239 recante le modalità dei procedimenti per il rilascio delle autorizzazioni all'esercizio delle operazioni di gestione dei rifiuti nel territorio regionale;

VISTA la L. 7 agosto 1990, n. 241 e s.m.i. recante norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi;

VISTO il D.lgs. 4 marzo 2014, n. 46, avente ad oggetto: "Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)", che ha modificato, tra l'altro, il Titolo III – bis, della Parte II, del D. lgs. 152/2006 e s.m.i. relativo all'autorizzazione integrata ambientale;

VISTA la Comunicazione della Unione Europea 20214/C136/01;

VISTO il D.M. Min. Ambiente del 13/11/2014, n. 272;

VISTA la Normativa:

▪ di fonte nazionale:

Linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili per le attività elencate nell'allegato I del D. lgs. 372/99	DM Ambiente 31-01-2005
Attuazione della direttiva 1999/31/Ce relativa alle discariche di rifiuti	D. lgs. 13-01-2003, n.36 e s.m.i.
Norme in materia ambientale ed, in particolare, la parte quarta, Norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati	D.lgs n. 152 del 03-04-2006 e s.m.i.
Linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili per le attività elencate nell'allegato I del D. lgs. n. 59/05	DM Ambiente 29-01-2007
Norme tecniche per le costruzioni	DM Lavori pub. 14-01-2008
Testo unico sulla salute e sicurezza sul lavoro (attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro)	D.lgs n. 81 del 09-04-2008 e s.m.i.
Determinazione delle spese istruttorie di A.I.A	DM Economia/fin. 24-04-2008
Regolamento recante le modalità, anche contabili, e le tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti al Titolo III -bis della Parte Seconda, nonché i compensi spettanti ai membri della commissione istruttoria di cui all'articolo 8 -bis.	DECRETO 6 marzo 2017, n. 58
- Definizione dei criteri di ammissibilità dei rifiuti in discarica – Abrogazione del D.M. 3 agosto 2005.	D.M. 27-09-2010

▪ di fonte regionale:

Disciplina regionale della gestione dei rifiuti	L.R. n. 27 del 09-07-1998 e s.m.i.
Approvazione del Piano di gestione dei rifiuti della Regione Lazio	DCRL n. 14 del 18-01-2012
Monitoraggio delle acque sotterranee. Rilevazione dei fattori meteo-climatici e idrologici per il calcolo del bilancio idrico degli acquiferi	DGR n. 222 del 25-02-2005
Autorità competente al rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale disciplinata dal D.lgs. 59 del 18 febbraio 2005. Determinazione del calendario delle scadenze per la presentazione delle domande per il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale ai sensi del D lgs. 59/2005	DGR n. 1116 del 13-12-2005
D. lgs. 59/05. Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento. Approvazione modulistica per la presentazione della domanda di autorizzazione integrata ambientale	DGR n. 288 del 16-05-2006
Approvazione Piano di tutela delle acque regionali ai sensi del D.lgs 152/99	DCRL n. 42 del 27-09-2007 e s.m.i.
Prime linee guida agli uffici regionali competenti, all'ARPA Lazio, alle Amministrazioni Provinciali e ai Comuni, sulle modalità di svolgimento dei procedimenti volti al rilascio delle autorizzazioni agli impianti di gestione dei rifiuti ai sensi del D. lgs. 152/06 e della L.R. 27/98	DGR n. 239 del 18-04-2008
Approvazione documento tecnico sui criteri generali riguardanti la prestazione delle garanzie finanziarie per il rilascio delle autorizzazioni all'esercizio delle operazioni di smaltimento e recupero dei rifiuti, ai sensi dell'art. 208 del D. lgs. 152/2006, dell'art. 14 del D. lgs. 36/2003 e del D. lgs. n. 59/2005 – Revoca della D.G.R. 4100/99	DGR n. 755 del 24-10-2008
Modifiche ed integrazioni alla D.G.R. n. 755/2008, sostituzione allegato tecnico	DGR n. 239 del 17-04-2009
Decreto legislativo del 3 aprile 2006 n.152 e successive modifiche e integrazioni - Disposizioni applicative in materia di VIA e VAS al fine di semplificare i procedimenti di valutazione ambientale	DGR n. 363 del 15-05-2009
D.lgs. 152/2006 e s.m.i. – Riordino delle tariffe per il rilascio degli atti nell'ambito della gestione dei rifiuti di competenza regionale.	DGR n. 865 del 09-12-2014
Modifica D.G.R. n. 288/2006. Sostituzione della scheda E della modulistica per la redazione del Piano di monitoraggio e controllo (PMcC), a corredo dell'istanza di Autorizzazione integrata ambientale per gli impianti di gestione rifiuti ai sensi dell'All.1.5 del D.lgs 59/05	DGR n.35 del 21-01-2010
Modifiche alla D.G.R. n.239 del 18/04/2008 dal titolo "Prime linee guida agli uffici regionali competenti, all'Arpa Lazio, alle Amministrazioni Provinciali e ai Comuni, sulle modalità di svolgimento dei procedimenti volti al rilascio delle autorizzazioni agli impianti di gestione dei rifiuti ai sensi del D.lgs. 152/06 e della L.R. 27/98"	DGR n.548 del 05/08/2014

PREMESSO CHE la Società S.E.Port. S.r.l. (di seguito Società):

- gestisce una piattaforma di stoccaggio e trattamento dei rifiuti, provenienti dalle attività portuali, dalle navi, nonché i residui da carico, ubicata all'interno del sedime del porto di Civitavecchia (RM), Molo Vespucci, località Punta S. Paolo, in forza dell'autorizzazione ex art. 208 del D.lgs. 152/2006, resa con Determinazione n. B0155 del 28/01/2009, così come integrata con Determinazione B09812 del 28/12/2012;
- è titolare del servizio ecologico di interesse generale in ambito portuale, ai sensi delle disposizioni di cui agli articoli 6, comma 1 e 23, comma 5, della Legge 28/01/1994, n. 84 e dell'articolo 1, lettera b), del D.M. 14/11/1994 nonché in forza, tra l'altro, della convenzione del 22/07/1998, rep. 2304 per la concessione del servizio di raccolta dei rifiuti solidi e liquidi e del Decreto del Presidente dell'Autorità Portuale n. 166 del 01/08/2005, rinnovata con Convenzione Repertorio, n. 4238 del 13 aprile 2016;
- è la concessionaria unica del servizio di pulizia e raccolta dei rifiuti nell'ambito dell'area portuale di Civitavecchia e gestisce, nella stessa area, una stazione di stoccaggio e trasferimento dei rifiuti, pericolosi e non pericolosi (RSU, rifiuti assimilabili agli urbani, rifiuti, ingombranti e di imballaggio, rifiuti speciali), prodotti dalle attività del Porto e dalle navi;

RILEVATO CHE l'installazione della Società rientra nella categoria di attività IPPC.5.1, ovvero impianti in cui vengono smaltiti o recuperati rifiuti pericolosi con capacità superiore a 10 Mg al giorno, in base al D.Lgs. 4 marzo 2014 n. 46 "Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)", che è andato a modificare l'Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs 152/06;

PRESO ATTO CHE:

- la Società con istanza del 28.10.2016, acquisita al protocollo regionale con il n. 543641/24/01 del 28/10/2016, ha presentato istanza di rilascio di Autorizzazione Integrata Ambientale ex art. 29-sexies del D.lgs. 152/2006, per "Adeguamento funzionale per le esigenze portuali della piattaforma di stoccaggio e trattamento dei rifiuti", per il quale era già stata presentata istanza di V.I.A. in data 30.04.2013, prot. regionale n. 167465 del 02/05/2013;
- la Società in allegato all'istanza ha presentato la seguente documentazione nella forma prevista dalla DGR 239/2008, sia in formato cartaceo che elettronico, integrata nel corso della Conferenza dei Servizi, sulla base di specifiche richieste da parte degli intervenuti:

Rif. SCHEDE

- A Informazioni generali
- B Dati e notizie sull'impianto attuale
- B rifiuti Scheda rifiuti
- C Dati e notizie sull'impianto da autorizzare
- D Individuazione della proposta impiantistica ed effetti ambientali
- E Modalità di gestione degli aspetti ambientali e piano di monitoraggio

Sintesi non tecnica

Rif. ALLEGATI ALLE SCHEDE A-B-C-D-E

- A 10 Certificato Camera di Commercio
- A 11 Copia degli atti di proprietà o dei contratti di affitto o altri documenti comprovanti la titolarità dell'Azienda nel sito
- A 12 Certificati dei Sistemi di Gestione Ambientale
- A 13 Estratto topografico in scala 1:25000 o 1:10000 (IGM o CTR)
- A 14 Mappa catastale in scala 1:2000 o 1:4000
- A 15 Stralcio del PRG in scala 1:2000 o 1:4000
- A 16 Zonizzazione acustica comunale
- A 17 Autorizzazioni/Parere idraulico



- A 18 Concessioni per derivazione acqua
 - A 19 Autorizzazioni allo scarico delle acque
 - A 20 Autorizzazione allo scarico delle emissioni in atmosfera
 - A 21 Autorizzazioni inerenti la gestione dei rifiuti
 - A 22 Certificato Prevenzione Incendi
 - A 23 Parere di compatibilità ambientale
 - A 24 Relazione sui vincoli urbanistici, ambientali e territoriali
 - A 25 Schemi a blocchi
 - B 18 Relazione tecnica dei processi produttivi
 - B 19 Planimetria dell'approvvigionamento e distribuzione idrica
 - B 20 Planimetria dello stabilimento con individuazione dei punti di emissione e trattamento degli scarichi in atmosfera
 - B 21 Planimetria delle reti fognarie, dei sistemi di trattamento, dei punti di emissione degli scarichi liquidi e della rete piezometrica
 - B 22 Planimetria dello stabilimento con individuazione delle aree per lo stoccaggio di materie e rifiuti
 - B 23 Planimetria dello stabilimento con individuazione dei punti di origine e delle zone di influenza delle sorgenti sonore
 - B 24 Identificazione e quantificazione dell'impatto acustico
 - B25 Copia documentazione prevista per la gestione dei rifiuti
 - C 6 Nuova relazione tecnica dei processi produttivi dell'impianto da autorizzare
 - C 7 Nuovi schemi a blocchi
 - C 8 Planimetria modificata dell'approvvigionamento e distribuzione idrica
 - C 9 Planimetria modificata dello stabilimento con individuazione dei punti di emissione e trattamento degli scarichi in atmosfera
 - C 10 Planimetria modificata delle reti fognarie, dei sistemi di trattamento, dei punti di emissione degli scarichi liquidi e della rete piezometrica
 - C 11 Planimetria modificata dello stabilimento con individuazione delle aree per lo stoccaggio di materie e rifiuti
 - C 12 Planimetria modificata dello stabilimento con individuazione dei punti di origine e delle zone di influenza delle sorgenti sonore
 - D 5 Relazione tecnica su dati e modelli meteorologici
 - D 6 Identificazione e quantificazione degli effetti delle emissioni in aria e confronto con SQA per la proposta impiantistica per la quale si richiede l'autorizzazione
 - D 7 Identificazione e quantificazione degli effetti delle emissioni in acqua e confronto con SQA per la proposta impiantistica per la quale si richiede l'autorizzazione
 - D 8 Identificazione e quantificazione del rumore e confronto con valore minimo accettabile per la proposta impiantistica per la quale si richiede l'autorizzazione
 - D 9 Riduzione, recupero ed eliminazione dei rifiuti e verifica di accettabilità
 - D 10 Analisi energetica per la proposta impiantistica per la quale si richiede l'autorizzazione
 - D 11 Analisi di rischio per la proposta impiantistica per la quale si richiede l'autorizzazione
 - D 12 Ulteriori identificazioni degli effetti per la proposta impiantistica per la quale si richiede l'autorizzazione
 - D 13 Relazione tecnica su analisi opzioni alternative in termini di emissioni e consumi
 - D 14 Relazione tecnica su analisi opzioni alternative in termini di effetti ambientali
 - E 3 Descrizione delle modalità di gestione ambientale
 - E 4 Piano di monitoraggio e controllo
 - E 5 Altro (da specificare nelle note)
- Rif. NOTE AGLI ALLEGATI ALLE SCHEDE A-B-C-D-E
- A13 Estratto topografico contenuto nella planimetria "TAV 1- Inquadramento territoriale"
 - A15 "Stralcio PRG contenuto nella planimetria "TAV 1- Inquadramento territoriale"
 - A16 Contenuto nello "Studio previsionale impatto acustico indotto da impianti progettuali a tipologia industriale"
 - A23 Il Parere di compatibilità ambientale è atteso da parte degli Enti
 - A25 Schemi a blocchi contenuti nella "Relazione tecnica dei processi produttivi e Piano di Monitoraggio"
 - B20 "TAVOLA UNICA EMISSIONI"
 - B21 "TAVOLA UNICA ACQUE"
 - B22 "TAV 2 Planimetria ante operam" e "TAV 4 Planimetria operazioni"

- B24 Contenuto nello "Studio previsionale impatto acustico indotto da impianti progettuali a tipologia industriale"
- B26 "Procedura IOP13 Caratterizzazione rifiuti in ingresso"
- C6 "Relazione tecnica dei processi produttivi e Piano di Monitoraggio"
- C7 Contenuti nella "Relazione tecnica dei processi produttivi e Piano di Monitoraggio"
- C13 "Studio previsionale impatto acustico indotto da impianti progettuali a tipologia industriale" (22 pagine)
- C13 "TAV 3 - Planimetria post operam"
- D6 Contenuto nella "Valutazione della qualità dell'aria - impianti progettuali - fonti di emissione di tipo convogliato"
- D7 Contenuto nella "Relazione tecnica dei processi produttivi e Piano di Monitoraggio"
- D8 "Studio previsionale impatto acustico indotto da impianti progettuali a tipologia industriale"
- D15 Relazione sull'applicazione delle B.A.T. di settore" (19 pagine)
- D15 "Valutazione della qualità dell'aria - impianti progettuali - fonti di emissione di tipo convogliato"
- E3 Descrizione delle modalità di gestione ambientale
- E4 Piano monitoraggio e controllo contenuto nella "Relazione tecnica dei processi produttivi e Piano di Monitoraggio"

Documentazione Tecnica:

- "Relazione sui vincoli territoriali, urbanistici ed ambientali" del 25-10-2016
- "Relazione tecnica dei processi produttivi e piano di Monitoraggio" del 25-10-2016
- "Sintesi non tecnica" del 25-10-2016
- "Studio previsionale impatto acustico indotto da impianti progettuali a tipologia industriale" del 20-10-2016
- "Valutazione della qualità dell'aria - impianti progettuali - fonti di emissione di tipo convogliato" del 20-10-2016
- "Relazione sull'applicazione delle B.A.T. di settore" del 25-10-2016
- "TAV.1 Inquadramento territoriale e planimetria generale dell'impianto" - ottobre 2016
- "TAV.2 Planimetria generale dell'impianto ante operam" - ottobre 2016
- "TAV.3 Planimetria generale dell'impianto post operam" - ottobre 2016
- "TAV.4 Planimetria generale dell'impianto linee di trattamento ed aree di stoccaggio" - ottobre 2016
- "TAVOLA UNICA "Planimetria generale dell'impianto reti idriche e schema di processo impianto depurazione acque meteoriche" - ottobre 2016
- "TAVOLA UNICA Planimetria generale dell'impianto emissioni in atmosfera" - ottobre 2016

la competente Direzione in materia di AIA:

- o con nota prot. n. 147163 del 21/03/2017, ha comunicato l'avvio del procedimento per il rilascio dell'A.I.A. ex art. 29 scxies del D.lgs. 152/2006 e s.m.i. ed ha convocato la Conferenza di Servizi per il giorno 27.04.2017, trasmettendo la documentazione progettuale presentata dalla Società agli Enti preposti al rilascio del parere di competenza;
- o con nota prot. n. 483752 del 27.09.2017, ha convocato una seconda seduta di Conferenza di Servizi per il giorno 31.10.2017;

la competente Direzione in materia di V.I.A., con Determinazione n. G01519 14/02/2017, ha espresso la Pronuncia di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 23 del D.lgs. 152/2006 c s.m.i., con prescrizioni e richiesta delle seguenti verifiche per ottemperanza da eseguirsi in sede AIA:

- o verifica della capacità di trattamento dell'impianto di trattamento delle acque di sentina espresso in m³/g e in t/g;
- o presentazione di elaborato grafico planimetrico con ubicazione del nuovo trituratore;
- o verifica congruenza delle modalità di gestione dei rifiuti rappresentata in progetto e della non applicabilità del sistema di tracciabilità dei rifiuti per la movimentazione degli stessi all'interno dell'area portuale, rispetto a quanto stabilito dal D.lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- o acquisizione pareri Autorità dei Bacini Regionali e della Città Metropolitana di Roma Capitale;
- o verifica dei sistemi di monitoraggio esistenti e previsti per tutte le matrici ambientali;
- o verifica della necessità del nulla-osta per movimenti di terra ai sensi del D.L. 3267/1923 c R.D. 1126/26 dell'Arca Difesa del Suolo e Consorzi di Irrigazione;
- o gestione delle acque di seconda pioggia;

RILEVATO CHE:

- il progetto proposto ed esaminato nel corso della Conferenza dei Servizi, rispetto alla situazione in essere, comprende le seguenti opere integrative:



- ampliamento della superficie del piazzale, con impermeabilizzazione di terreno di circa 1.350 mq, con annessa ridefinizione del perimetro e della pavimentazione delle nuove aree; spostamento e interrimento dell'impianto di trattamento delle acque di dilavamento del piazzale (prima pioggia) e adeguamento della rete di raccolta delle acque; spostamento dell'impianto di autolavaggio dei veicoli aziendali; riorganizzazione e ottimizzazione delle aree di stoccaggio e di deposito temporaneo; copertura delle delle aree di stoccaggio e di deposito temporaneo mediante tre capannoni retrattili leggeri con copertura in PVC;
- ottimizzazione operativa delle linee di trattamento e selezione dei rifiuti principali ed accessorie (relative esclusivamente alla cernita); aumento dei quantitativi e delle tipologie di rifiuti codici CER trattati, con installazione di una nuova linea di cernita manuale e di triturazione di alcune tipologie di rifiuto;

PRESO ATTO che la Società con nota prot. 00538/17 del 02.05.2017, acquisita al prot. regionale al n. I.0219713.03-05-2017, ha fornito le seguenti risposte alle richieste di ottemperanza V.I.A., così emerso nel corso della Conferenza dei Servizi:

1. Verifica della capacità di trattamento dell'impianto di trattamento delle acque di sentina espresso in m³/g e in t/g

Le quantità richieste sono stare riportate nella "Relazione tecnica dei processi produttivi e Piano di Monitoraggio", a pag. 8 dove è indicata una portata massima pari a 10 m³/h, e pag. 21, per le quantità da autorizzare al trattamento annuo.

2. Elaborato grafico planimetrico con ubicazione del nuovo trituratore

L'ubicazione del trituratore è riportata nella planimetria "TAV 3 - Planimetria post operam rev. ottobre 2016", mentre nella "TAVOLA UNICA EMISSIONI rev. ottobre 2016" è riportato il prospetto dell'impianto in scala 1:100.

3. Verifica congruenza delle modalità di gestione dei rifiuti rappresentata in progetto e della non applicabilità del sistema di tracciabilità dei rifiuti per la movimentazione degli stessi all'interno dell'area portuale, rispetto a quanto stabilito dal D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

A pag. 17 del documento, "10P 13 Caratterizzazione rifiuti in ingresso" è stato indicato l'utilizzo del Buono di Servizio Giornaliero (BSG), che è da considerarsi equipollente al FIR, in quanto la normativa di settore MARPOL 73/78, impone l'utilizzo di tale modulistica per la movimentazione di rifiuti portuali.

4. Verifica dei sistemi di monitoraggio esistenti e previsti per tutte le matrici ambientali

La verifica richiesta è desumibile dalla "Relazione tecnica dei processi produttivi e Piano di Monitoraggio" da pag. 34 a 42, oltre che nel documento "Scheda A-B-Brif-C-D-E", pag. da 131 a 144.

5. Verifica della necessità del nulla-osta per movimenti di terra ai sensi del D.L 3267/1923 e R.D. 1126/26 dell'Area Difesa del Suolo e Consorzi di Irrigazione

In fase di realizzazione progettuale è stato attestato che il suolo escavato verrà reimpiegato nel sito, al fine di consentire l'interrimento di parti dell'impianto (es. impianto trattamento acque prima pioggia).

6. Gestione delle acque di seconda pioggia

Le acque di seconda pioggia vengono direttamente scaricate nel Fosso del Buonaugurio, previo passaggio in pozzetto fiscale. (D.C.R. Regione Lazio n. 42 del 27-09-07), così come riportato a pag. 28 della "Relazione tecnica dei processi produttivi e Piano di Monitoraggio". In merito, è stata indicata la "TAVOLA UNICA ACQUE rev. ottobre 2016" riportante le reti idriche dello stabilimento ed è stato segnalato che al fine di contenere l'utilizzo di acqua, l'approvvigionamento idrico per l'impianto di lavaggio dei mezzi aziendali nel futuro potrà derivare dalle vasche di raccolta delle acque di seconda pioggia e non dalla rete pubblica;

PRESO ATTO CHE nel corso della Conferenza dei Servizi sono pervenuti i seguenti pareri:

- il parere positivo della ASL RM4, prot. n. 22605 del 27/04/2017, acquisita al protocollo della Regione Lazio I.0212773.27.04.2017 (riconfermato con prot. n. 0058825/2017 dell'08.11.2017, prot. reg.



I.0564508.08-11-2017);

- il parere della Città Metropolitana di Roma Capitale sugli scarichi in corpo idrico, espresso con nota prot. reg. n. I.0213445.28-04-2017, con il quale sono state rilevate alcune incongruenze sulle autorizzazioni in carico alla Società, alle quali la stessa ha dato risposta con successiva nota prot. n. 00846/17 del 21.06.2017, acquisita al prot. regionale al n. I.0318430.22-06-2017, a cui però l'Amministrazione non ha dato seguito, relativamente alla problematica degli scarichi;
- parere favorevole dell'Ente Autorità portuale, Porti di Roma e del Lazio, espresso con nota prot. 0007751 del 21.06.2017, acquisita al protocollo regionale al n. I.0316113.21-06-2017;
- parere della Città Metropolitana di Roma Capitale sulle emissioni in atmosfera, prot. CMRC 2017-0157797-2017-11-16, acquisito al protocollo regionale al n. I.0588622.20-11-2017, con il quale sono state date le prescrizioni che vengono riportate nell'Allegato Tecnico al presente provvedimento;

PRESO ATTO della Determinazione n. G01696 del 13.02.2018 con la quale si è proceduto alla chiusura del procedimento, stabilendo che nel provvedimento di rilascio dell'AIA si sarebbe tenuto conto delle prescrizioni, tutte, dettate nell'ambito del procedimento amministrativo, e che in ogni caso il provvedimento autorizzativo sarà oggetto di aggiornamento una volta acquisite le prescrizioni tecniche definitive di Arpa Lazio sul Piano di Monitoraggio e Controllo di cui all'art. 29-quater comma 6, ove le stesse non fossero acquisite prima dell'adozione del provvedimento medesimo;

PRESO ATTO che la Società:

- con nota n. I.0087618.15-02-2018, nel rispetto di quanto emerso nel corso della Conferenza dei Servizi, oltre a specificare che i "capannoni retrattili" indicati negli elaborati progettuali sono dei "copri-scopri" dotati di ruote, senza chiusure laterali, che non necessitano di opere edilizie di alcun genere, ha comunicato l'intenzione di procedere alla realizzazione del progetto per step successivi, indicativamente secondo l'elenco di seguito indicato, precisando di comunicare, "di volta in volta, l'avvio delle singole fasi con il dettaglio delle attività e, successivamente, la conclusione dei lavori per l'esecuzione del collaudo da parte di codesto Ente e la messa in esercizio":
 - Realizzazione pavimentazione industriale ed adeguamento rete di drenaggio delle acque di piazzale;
 - Realizzazione e messa in esercizio della linea di cernita e pressatura con definizione aree di stoccaggio;
 - Realizzazione e messa in esercizio impianto di depurazione delle acque di piazzale;
 - Realizzazione e messa in esercizio impianto di lavaggio mezzi;
 - Realizzazione e messa in esercizio linea di triturazione;
 - Messa in esercizio impianto di sentina;
- con nota I.0105895.23-02-2018 ha fatto alcune precisazioni relative al calcolo della polizza fidejussoria, allegando al riguardo il certificato ISO 14001, oltre a trasmettere il parere di competenza del Comune di Civitavecchia prot. n. 06543 del 31.10.2017, ed a specificare che le quantità di refluo scaricato nel Fosso sono di 52,65 mc/giorno (media), di cui impianto sentina 26,87, meteoriche 12,7, lavaggio 13,08, totale 52,65;

RILEVATA la necessità che:

- i lavori previsti per step successivi, debbano riguardare opere autonomamente funzionali e che una volta eseguite, la Società, prima dell'effettivo avvio delle relative attività di gestione, ne dia comunicazione all'Autorità competente, trasmettendo apposito certificato di collaudo, a firma di tecnico abilitato e non incompatibile, che ne attesti l'avvenuta effettuazione in conformità alle previsioni del presente Atto;
- prima della relativa esecuzione, la Società produca un elaborato tecnico con il dimensionamento dell'impianto di prima pioggia e della linea fognaria di scarico nel "Fosso del Buonaugurio", insieme ad un elaborato grafico che riporti l'esatta ubicazione del pozzetto fiscale "SF2";
- la Regione Lazio, dopo il ricevimento di detto certificato di collaudo, provveda a convocare apposito sopralluogo presso l'installazione, cui saranno invitati a partecipare i competenti uffici della Città

Metropolitana di Roma Capitale, del Comune di Civitavecchia e di ARPA Lazio, sezione di Roma e, successivamente, in relazione agli esiti positivi del predetto sopralluogo, proceda al rilascio della prevista presa d'atto del certificato di collaudo e alla messa in esercizio delle operazioni di gestione rifiuti oggetto del presente provvedimento;

RITENUTI acquisiti i pareri favorevoli ai sensi dell'art. 14 ter, comma 7, della L. 241/1990 e s.m.i., delle amministrazioni invitate in conferenza di servizi, che, nei termini e modalità stabilite dall'art. 14-ter commi 6 e 7 della L. 241/1990 e s.m.i., non hanno espresso parere sull'istanza e sulle successive note della Società e/o non hanno presenziato alla conferenza di servizi convocata in sede decisoria;

PRESO ATTO che la Società, così come previsto dall'articolo 4, comma 2, del Decreto Ministeriale n. 272 del 13 novembre 2014, ha presentato una Relazione Tecnica dal titolo "Verifica dell'obbligo di presentazione della Relazione di Riferimento - Allegato 1 del D.M. n. 272/2014", nella quale è stato dichiarato che la Società non è tenuta alla presentazione della Relazione di Riferimento, come definita dall'art. 5, comma 1, lettera v-bis del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii, e previsto dall'art. 29 ter, comma 1, lettera m del medesimo D.lgs;

RILEVATO necessario disporre che la Società:

- per la caratterizzazione dei terreni e delle acque sotterranee faccia riferimento alle "Linee guida per la determinazione dei valori di fondo per i suoli e per le acque sotterranee", approvato con Deliberazione n. 14/2017 del Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente;
- per la determinazione dei valori delle acque sotterranee si attenga alle modalità di campionamento e trattamento dei campioni, come indicate nelle prescrizioni di cui al documento elaborato da IRSA-CNR, riportate nell'Allegato Tecnico al presente provvedimento, costituendone parte essenziale, tenendo conto di quanto contenuto nelle Linee guida di cui al punto precedente;
- relativamente ai rifiuti con codice CER a specchio, faccia riferimento al D.L. 20 giugno 2017, convertito in legge n. 123/2017 con modificazioni, art. 9, "Misure urgenti ambientali in materia di classificazione dei rifiuti", che ha stabilito che la classificazione dei rifiuti è effettuata dal produttore assegnando ad essi il competente codice CER ed applicando le disposizioni contenute nella decisione 2014/955/UE e nel regolamento (UE) n. 1357/2014 della Commissione, del 18 dicembre 2014, nonché nel regolamento (UE) 2017/997 del Consiglio, dell'8 giugno 2017», al fine di individuare le concrete modalità operative con cui procedere alla caratterizzazione dei rifiuti ai fini della loro classificazione;
- provveda ad attuare quanto disposto dagli Enti competenti nel corso della Conferenza dei Servizi e nei pareri trasmessi, così come sopra esposto;

RITENUTO necessario riportare nell'Allegato Tecnico le prescrizioni espresse dalla Città Metropolitana di Roma Capitale, come sopra indicate, riguardanti le emissioni in atmosfera, nonché quelle relative agli scarichi idrici, rilevando che per la Tabella 3 dell'Allegato 5 al Titolo III Parte III del D.Lgs. 152/06, si è preso atto della deroga per il parametro "Cloruri", rilasciata con Determinazione Dirigenziale n. 151 del 21.01.2010 dalla Provincia di Roma, ora Città Metropolitana di Roma Capitale;

PRESO ATTO che la Società, in quanto in possesso della certificazione ambientale UNI ENISO 14001, dovrà integrare le garanzie finanziarie a favore della Regione Lazio fino all'ammontare di € 271.602,00, pari al 60% di € 452.670,00 (quattrocentocinquantaduemilaseicentoseventanta), così come previsto dal D.lgs. 152/2006 art. 29 sexies comma 9-septies e secondo le modalità richiamate nella D.G.R. 239/2009, come modificata in base alla DGR n. 5 del 17/01/2017, con scadenza pari alla durata del provvedimento più due; tale Deliberazione, infatti, ha stabilito la riduzione degli importi delle garanzie finanziarie dovute, di un importo pari al pari al 40% nel caso di imprese in possesso della certificazione ambientale UNI ENISO 14001, rilasciata da organismo accreditato ai sensi della normativa vigente;

PRESO ATTO che la Società ha provveduto al pagamento dei diritti istruttori, come risulta da copia del Bonifico del 09.02.2018 emesso a favore della Regione Lazio, che la Società stessa ha trasmesso agli uffici



regionali;

RITENUTO, pertanto, di potere procedere al rilascio del provvedimento autorizzativo Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.), ex art. 29-sexies del D.lgs. 152/2006 e s.m.i., alla Società S.E.Port. S.r.l. di Civitavecchia (RM), con le condizioni e i limiti emersi in sede di Conferenza dei Servizi, sulla base delle posizioni e dei pareri favorevoli con prescrizioni raccolti all'interno della stessa dalle Amministrazioni convenute, e, in particolare, con le osservazioni della Città Metropolitana di Roma Capitale, come sopra indicate, nonché con riferimento alla documentazione presentata in fase di istanza, in sede di Conferenza dei Servizi e in quella successiva contenente alcune precisazioni;

tutto ciò premesso,

DETERMINA

1. di rilasciare la presente Autorizzazione Integrata Ambientale, ex art. 29-sexies del D.lgs. 152/2006 e s.m.i., per l'installazione per il trattamento e stoccaggio di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi, sita nel Comune di Civitavecchia (RM), via Aurelia Nord, km 74+400, Porto di Civitavecchia, località Punta S. Paolo (categorie IPPC 5.1), gestita dalla Società S.E.Port. S.r.l., P.IVA 05198111006, C.F. RM 05198111006, con sede legale nel Comune di Civitavecchia, Molo Vespucci snc, presso Autorità Portuale;
2. di approvare, ai sensi dell'art. 208 del D.lgs. 152/2006 e dell'art. 15 della L.R. 27/98, il progetto composto dagli elaborati tecnici, relazioni e PMeC, elencati in premessa;
3. di rilevare, così come disposto dall'art. 29-octies, comma 9 del D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii, che la durata dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, a partire dalla data di adozione del provvedimento autorizzativo, è di 12 anni, termine massimo per il successivo riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione, essendo l'installazione certificata secondo la norma UNI EN ISO 14001:2004;
4. di stabilire che la Società dovrà garantire il mantenimento, nel tempo, della certificazione UNI EN ISO 14001:2004 e a tal fine, con cadenza annuale, dovrà trasmettere alla Regione Lazio la valutazione dell'ente certificatore;
5. di subordinare l'efficacia del presente atto all'adeguamento, entro 90 giorni dalla data di notifica del presente atto, delle previste garanzie finanziarie, così come stabilito dal D.lgs. 152/2006 art. 29 sexies comma 9-septies e secondo le modalità richiamate nella D.G.R. 239/2009, come modificata in base alla DGR n. 5 del 17/01/2017, per un importo pari ad € 271.602,00 (duecentosettantunomilaseicentodue/00), e per una durata pari a quella stabilita nell'atto medesimo maggiorata di due anni, per un totale di quattordici anni;
6. di autorizzare la Società, e per essa il proprio legale rappresentante pro tempore, all'esercizio dell'installazione di cui trattasi, nelle condizioni attuali e secondo quanto documentato dalla documentazione tecnica presentata dalla Società ed esaminata in sede di Conferenza dei Servizi, per le tipologie di rifiuto e le relative quantità richiamate nell'Appendice I all'Allegato Tecnico al presente provvedimento;
7. di allegare al presente provvedimento l'Allegato tecnico, il Piano di Monitoraggio e Controllo, nonché le Appendici I e II, III, IV, V, costituite dall'Elenco CER, e da planimetrie generali dell'impianto, denominate rispettivamente "Linee Trattamento ed Aree di Stoccaggio Post Operam", "Emissioni in Atmosfera", "Reti Idriche e Schema di Processo Impianto Depurazione Acque Meteoriche", "Ubicazione Piezometri";
8. di richiamare la Società sulla necessità:

- per la caratterizzazione dei terreni e delle acque sotterranee, di fare riferimento alle "Linee guida per la determinazione dei valori di fondo per i suoli e per le acque sotterranee", approvato con Deliberazione n. 14/2017 del Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente;
 - per la determinazione dei valori delle acque sotterranee, di attenersi alle modalità di campionamento e trattamento dei campioni, come indicate nelle prescrizioni di cui al documento elaborato da IRSA-CNR, riportate nell'Allegato Tecnico al presente provvedimento, costituendone parte essenziale, tenendo conto di quanto contenuto nelle Linee guida di cui al punto precedente;
 - relativamente ai rifiuti con codice CER a specchio, di fare riferimento al D.L. 20 giugno 2017, convertito in legge n. 123/2017 con modificazioni, art. 9, "Misure urgenti ambientali in materia di classificazione dei rifiuti", che ha stabilito che la classificazione dei rifiuti è effettuata dal produttore assegnando ad essi il competente codice CER ed applicando le disposizioni contenute nella decisione 2014/955/UE e nel regolamento (UE) n. 1357/2014 della Commissione, del 18 dicembre 2014, nonché nel regolamento (UE) 2017/997 del Consiglio, dell'8 giugno 2017», al fine di individuare le concrete modalità operative con cui procedere alla caratterizzazione dei rifiuti ai fini della loro classificazione;
9. di prescrivere alla Società di osservare le condizioni tutte richiamate nell'Allegato tecnico e nel Piano di Monitoraggio e Controllo, che insieme alle Appendici I, II, III, IV e V, costituiscono parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, nonché nel rispetto delle vigenti disposizioni in materia di edilizia, ambientale, sanitaria e di pubblica sicurezza, in modo da garantire l'esclusione di conseguenze nocive o pericolose per la salute dei cittadini, dei lavoratori e dell'ambiente;
10. di dare atto che rimane salva la possibilità per l'Amministrazione regionale di apportare eventuali modifiche o aggiornamenti al presente atto autorizzativo, sulla base di successive prescrizioni tecniche definitive di Arpa Lazio di cui all'art. 29-quater comma 6;
11. di stabilire che il mancato rispetto di quanto riportato nel presente atto ed in particolare nel Piano di Monitoraggio di cui ai punti precedenti, relativamente alle attività di competenza della Società, costituirà l'avvio delle procedure di cui all'art. 29-decies, comma 9 del D.lgs. 152/2006 e s.m.i.

Il presente atto è adottato ai sensi dell'art. 29-sexies del Titolo III bis del D.lgs. 152/2006 e s.m.i. e non esonera la Società S.E.Port. S.r.l., dall'acquisizione eventuali ulteriori pareri, assensi, nulla osta ed autorizzazioni non ricomprese nel presente atto e funzionali e/o necessari allo svolgimento dell'attività autorizzata.

I documenti e gli atti del procedimento relativi alla presente autorizzazione, nonché i dati relativi ai controlli delle emissioni richiesti dal presente atto, sono tutti depositati presso gli Uffici della Direzione regionale Governo del Ciclo dei Rifiuti, siti in via del Giorgione 129 - 00145 Roma, al fine della consultazione da parte del pubblico;

Copia della documentazione tecnica, opportunamente timbrata e siglata dall'Area Rifiuti della Regione Lazio, sarà consegnata alla Società S.E.Port. S.r.l. per le attività di competenza e dovrà, dalla stessa, essere messa a disposizione degli Enti di controllo a semplice richiesta.

La Società S.E.Port. S.r.l. è tenuta a corrispondere a proprio carico, ai sensi dell'art.33, comma 3bis, del D.lgs. 152/2006 e s.m.i. e secondo quanto disposto dal DECRETO 6 marzo 2017, n. 58, il pagamento delle tariffe per i costi sostenuti per i controlli, richiamati dall'art.29-decies comma 3 del D.lgs. 152/2006 e s.m.i.

Il presente provvedimento sarà oggetto di riesame da parte dell'Amministrazione Regionale, qualora si verifichi una delle condizioni di cui all'art. 29-octies, comma 4, del D.lgs. 152/2006 e s.m.i.

Entro 30 giorni dalla data di adozione del presente provvedimento la Società dovrà presentare in originale il permanere dei requisiti soggettivi previsti dalla legge.

Il presente provvedimento sarà notificato alla Società S.E.Port. S.r.l., trasmesso alla Città Metropolitana di Roma Capitale, al Comune di Civitavecchia, alla A.S.L. di Roma RM4, Servizio S.I.S.P. e S.Pre.S.A.L., ad ARPA Lazio – Sezione Provinciale di Roma, all'Area Regionale coinvolta nel procedimento, Area Valutazione Impatto Ambientale, e sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio e sul sito web www.regione.lazio.it/ri_rifiuti.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale innanzi al Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio nel termine di 60 (sessanta) giorni dalla comunicazione (ex artt. 29, 41 e 119 D.lgs. n° 104/2010), ovvero, ricorso straordinario al Capo dello Stato entro il termine di 120 giorni (ex art. 8 e ss. D.P.R. n. 1199/1971).

1

Il Direttore Regionale

(ing. Flaminia Tosini)



ALLEGATO TECNICO alla Determinazione n. _____ del _____

IDENTIFICAZIONE DELL'INSTALLAZIONE

Gestore: S.E.PORT S.r.l. SERVIZI ECOLOGICI PORTUALI

P.IVA e C.F.: 05198111006

Sede legale: Molo Vespucci snc c/o Autorità Portuale di Civitavecchia (RM)

Sede operativa: Via Aurelia Nord, km 74+400 Civitavecchia (RM)

Rappresentante legale: Russo Giancarlo

Referente IPPC: BP SEC s.r.l. - Lilia Aquilino

Durata: 12 anni dalla data di adozione del Provvedimento Autorizzativo

DATI SULL'INSTALLAZIONE

L'Autorizzazione Integrata Ambientale, richiamata nella determinazione a margine e rilasciata ai sensi del Titolo III - bis, Parte Seconda, del D. Lgs. 152/2006, e s.m.i. è riferita:

- all'installazione sita in Civitavecchia, via Aurelia Nord, km 74+400, categoria di attività: 5.1, allegato VIII, Parte Seconda, D. Lgs. 152/2006, e s.m.i.
- per l'ATTIVITÀ IPPC descritta al punto 5.1 dell'allegato VIII, Parte Seconda, del D. Lgs. 152/2006, e s.m.i., ovvero "impianti in cui vengono smaltiti o recuperati rifiuti pericolosi con capacità superiore a 10 Mg al giorno".

L'installazione è costituita dalle seguenti linee:

- o Linea 1: Depurazione acque di sentina;
- o Linea 2: Sterilizzazione rifiuti solidi alimentari;
- o Linea 3: Stoccaggio
- o Linea 4: Cernita
- o Linea 5: Trituratore

All'interno dell'impianto sono presenti le seguenti attrezzature:

- o n.1 pesa (bilancia e terminale) per i mezzi in entrata e in uscita
- o n. 2 carrelli elevatori con pinze a prendere per la movimentazione dei rifiuti
- o n. 2 mezzi a polipo per la movimentazione dei rifiuti
- o n. 2 mezzi movimento terra con benna a pala con lama per la movimentazione dei rifiuti
- o n. 1 impianto di sterilizzazione costituito da: vasca di carico, omogeneizzatore, camere di sterilizzazione
- o n. 1 impianto di trattamento acque di sentina per recupero oli e trattamento chimico-fisico delle acque reflue, costituito da: vasche di separazione acqua/olio, impianto di depurazione acque
- o n. 1 impianto di lavaggio mezzi
- o n. 45 cassoni scarrabili per stoccaggio rifiuti in ingresso e autoprodotto da trattamento
- o n. 1 impianto di videosorveglianza

Oltre ai veicoli utilizzati per il trasporto dei rifiuti su strada, nell'area concessa alla S.E.Port. S.r.l. sono presenti ulteriori impianti ed attrezzature, funzionali per un corretto svolgimento delle attività, come di seguito elencati:

- area accettazione e conferimento
- parcheggi mezzi
- bascula fissa per la pesatura dei veicoli in entrata e di quelli in uscita
- ufficio pesa, accettazione, controllo formulari, laboratorio analisi e caratterizzazione (box prefabbricato)

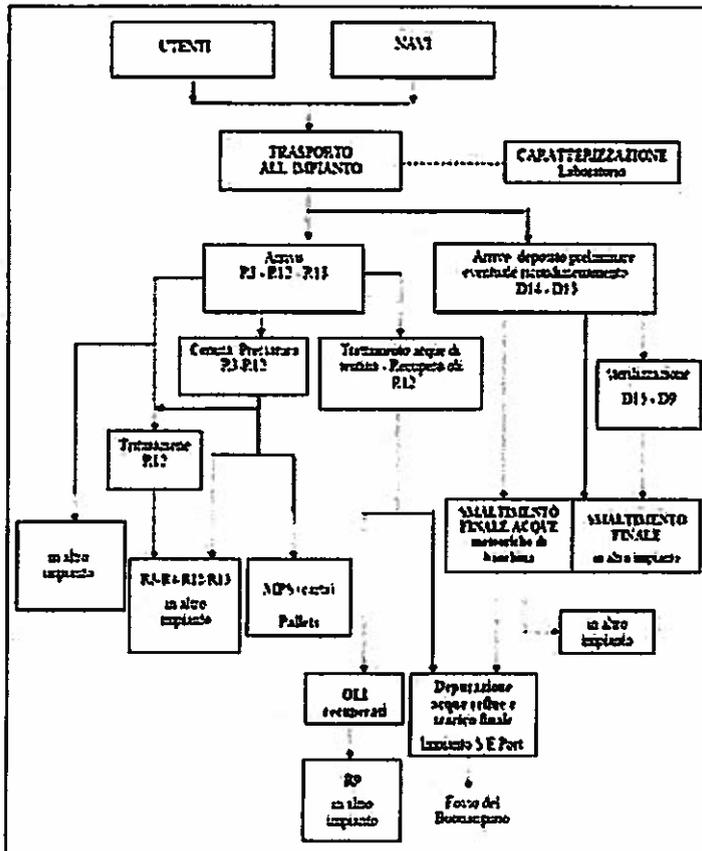
- aree di stoccaggio dei rifiuti
 - stoccaggio rifiuti non pericolosi all'aperto, a terra, nei cassoni o in altri contenitori
 - stoccaggio rifiuti pericolosi in area coperta, con idonei imballaggi e bacini di contenimento, in caso di rifiuti liquidi o percolanti
 - stoccaggio rifiuti autoprodotti da trattamento
 - serbatoi per lo stoccaggio acque di sentina
 - serbatoi per la raccolta delle acque depurate
 - stoccaggio rifiuti autoprodotti (deposito temporaneo)

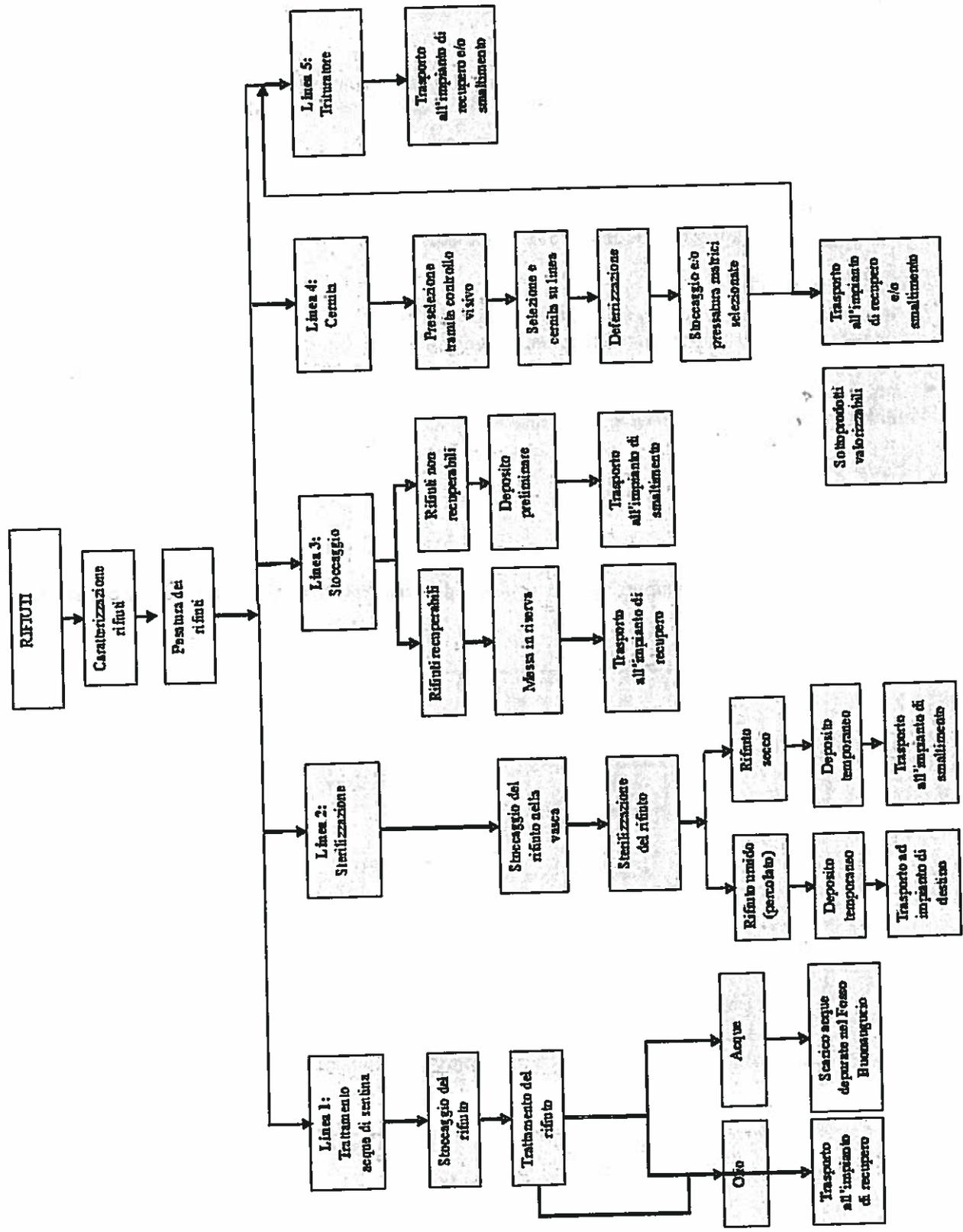
- aree di trattamento
 - impianto di trattamento acque di sentina per recupero oli
 - impianto di sterilizzazione dei rifiuti potenzialmente infetti, al coperto nel capannone

- impianto di trattamento delle acque di prima pioggia e delle acque di piazzale
- edificio adibito ad uffici, archivio e servizi igienici
- officina
- stazione di monitoraggio

DIAGRAMMI DI FLUSSO

I diagrammi di flusso che seguono offrono una sintetica descrizione dell'attività IPPC 5.1 che si svolge presso l'installazione.







1.1 Condizioni generali

La Società S.E.PORT S.r.l. è chiamata a rispettare le seguenti condizioni generali e in particolare è tenuta a:

1. prima di dare attuazione a quanto previsto nella presente A.I.A., ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 1, del D. Lgs. 152/2006, e s.m.i., dare comunicazione all'Autorità Competente, una volta che quest'ultima avrà emesso il provvedimento di presa d'atto del Collaudo e di autorizzazione all'avvio della messa in esercizio delle opere di cui ai lotti funzionali previsti;
2. a far data dall'invio della comunicazione di cui al precedente punto 1, trasmettere, entro il 31 gennaio di ciascun anno, all'Autorità Competente e ai Comuni interessati, nonché ad ARPA Lazio, i dati relativi ai controlli delle emissioni richiesti dalla presente A.I.A., secondo le modalità e le frequenze stabilite nel Piano di Monitoraggio e Controllo;
3. procedere, ove occorra, entro 30 (trenta) giorni dalla data di emanazione della presente A.I.A., alla voltura a proprio favore, delle autorizzazioni e/o certificati e/o nulla osta in corso di validità, non già sostituiti con la presente A.I.A.;
4. al fine di consentire le previste attività di controllo da parte degli organi a ciò preposti, fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'installazione, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del D. Lgs. 152/2006, e s.m.i.;
5. provvedere alle verifiche prescritte nella presente A.I.A., e agli eventuali ulteriori interventi tecnici ed operativi che gli organi preposti al controllo riterranno necessari durante le fasi di gestione autorizzate;
6. provvedere, altresì, ad informare immediatamente i suddetti medesimi organi di controllo, nonché l'Autorità Competente, in caso di violazione delle condizioni della presente A.I.A., adottando al contempo le misure necessarie a ripristinare nel più breve tempo possibile la relativa conformità;
7. in caso di incidenti o eventi imprevisti che incidano in modo significativo sull'ambiente, informare immediatamente l'Autorità Competente e ARPA Lazio, adottando immediatamente le misure volte a limitare le conseguenze ambientali e a prevenire ulteriori eventuali incidenti o eventi imprevisti;
8. sottoporre a periodici interventi di manutenzione secondo le istruzioni delle imprese costruttrici, tutti i macchinari, le linee di produzione e i sistemi di contenimento/abbattimento delle emissioni in tutte le matrici ambientali;
9. mantenere in perfetta efficienza le impermeabilizzazioni della pavimentazione, delle canalette e dei pozzetti di raccolta degli sversamenti su tutte le aree interessate dal deposito e dalla movimentazione dei rifiuti, nonché il sistema di raccolta delle acque di prima pioggia e i bacini di contenimento, dei serbatoi, dei pozzetti di raccolta degli sversamenti oggetto della presente autorizzazione;
10. effettuare annualmente rispettando le tempistiche già in atto con i precedenti atti autorizzativi, collaudi di tenuta idraulica di tutti i bacini di contenimento, dei serbatoi, dei pozzetti di raccolta degli sversamenti oggetto della presente autorizzazione, inviando alla Regione una relazione in merito a firma di tecnico abilitato ed iscritto ad ordine competente, entro 30 giorni dalla data di esecuzione;

11. mantenere in buono stato di conservazione i serbatoi ed i recipienti contenenti rifiuti liquidi/solidi siano, dotandoli di impermeabilizzazioni efficienti, e verificando che siano realizzati in materiale compatibile ed inalterabile a contatto del rifiuto contenuto; tali recipienti devono, inoltre, essere contrassegnati con etichette e targhe ben visibili per dimensione e collocazione, indicanti la denominazione adottata per il recipiente stesso, il CER o i CER dei rifiuti contenuti, lo stato fisico, la tipologia di pericolosità dei rifiuti contenuti, fatte salve eventuali altre indicazioni prescritte da normative vigenti;
12. presentare, in originale o copia conforme, entro 30 (trenta) giorni dalla data di notifica del presente atto, e successivamente, con cadenza annuale, ed in ogni caso entro il 31 gennaio di ciascun anno, la documentazione attestante il permanere dei requisiti soggettivi necessari per la gestione dell'installazione in questione;
13. comunicare, parimenti, nei successivi 30 (trenta) giorni, all'Autorità Competente ogni mutamento del gestore dell'installazione, del rappresentante legale e del referente IPPC;
14. comunicare all'Autorità Competente ogni modifica progettata all'installazione in questione prima della sua attuazione, ai sensi dell'art. 29- nonies, del D. Lgs. 152/2006, e s.m.i.;
15. avvalersi di personale qualificato per il controllo dei processi e la sorveglianza dei luoghi di lavoro; effettuare i prelievi e le analisi previste per garantire il rispetto dei limiti delle emissioni per il tramite di laboratori accreditati UNI CEI EN ISO/IEC o equivalenti;
16. garantire la custodia continuativa dell'installazione anche attraverso l'adozione di un sistema di reperibilità;
17. comunicare preventivamente la eventuale cessazione di attività dell'installazione autorizzata con la presente A.I.A. all'Autorità Competente; nel qual caso, inoltre, si dovrà provvedere alla restituzione della presente A.I.A..

2. AUTORIZZAZIONE GESTIONE RIFIUTI

2.1. Operazioni di gestione autorizzate

La S.E.PORT S.r.l. è autorizzata a svolgere le seguenti operazioni di gestione rifiuti, individuate ai sensi dell'allegato B e C, Parte Quarta, del D. Lgs. 152/2006, e s.m.i.:

D9 - Trattamento fisico-chimico non specificato altrove nel presente allegato che dia origine a composti o a miscugli eliminati secondo uno dei procedimenti elencati nei punti da D1 a D12 (ad es. evaporazione, essiccazione, calcinazione, ecc.)

D15 - Deposito preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)

R3 - Riciclo/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi (comprese le operazioni di compostaggio e altre trasformazioni biologiche)

R12 – Scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11 (“in mancanza di un altro codice R appropriato, può comprendere le operazioni preliminari precedenti al recupero, incluso il pretrattamento come tra l'altro, la cernita, la frammentazione, la compattazione, la pellettizzazione, l'essiccamento, la triturazione, il condizionamento, il ricondizionamento, la separazione, il raggruppamento prima di una delle Operazioni da R1 ad R11”)

R13 – Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)

2.2 Rifiuti e quantitativi autorizzati

La S.E.PORT S.r.l. è autorizzata a trattare in ingresso i rifiuti elencati nell'Appendice I al presente Allegato Tecnico.

2.3 Condizioni “autorizzazione gestione rifiuti”

Al fine del rispetto di quanto previsto dal presente paragrafo, la S.E.PORT S.r.l. dovrà avere cura di:

18. dotare ogni linea di trattamento, così come lo stoccaggio, oltre di quanto previsto dalla legge, di apposito registro interno, numerato e datato, su cui riportare le tipologie di rifiuto trattate/stoccate e le relative quantità; la stessa prescrizione vale anche per i rifiuti che subiscono più trattamenti, riportando la linea di provenienza e l'eventuale linea di successivo avvio. Tali indicazioni dovranno trovare riscontro nel registro di carico/scarico della Società. Il sistema informatico di registrazione, entro 60 giorni dalla data di adozione del presente provvedimento, dovrà garantire l'ottenimento di una sintesi dei dati che consenta di controllare, in qualsiasi momento, il rispetto delle limitazioni imposte;
19. accettare i rifiuti solo previa caratterizzazione da parte del produttore - o, in alternativa, effettuando presso l'installazione analisi di omologa - da richiedersi al momento del primo conferimento, annualmente e in caso di modifiche sostanziali del processo produttivo; in particolare, la caratterizzazione del rifiuto dovrà essere realizzata attraverso le modalità indicate dalla vigente normativa;
20. effettuare le operazioni di carico/scarico dei rifiuti evitando la diffusione di odori molesti; in ogni caso, i rifiuti pericolosi dovranno essere stoccati solo in aree coperte e delimitate al fine di proteggerli dall'azione degli agenti atmosferici. I serbatoi fissi contenenti l'olio recuperato dal trattamento delle acque di sentina non dovranno essere colmati oltre il 90% della capacità geometrica complessiva. Gli stessi dovranno essere dotati di appositi filtri a carbone attivo al fine di contenere le eventuali emissioni diffuse;
21. effettuare lo stoccaggio dei rifiuti solidi in cassoni scarrabili a tenuta o in big bags; in ogni caso lo stoccaggio dovrà essere organizzato in modo da garantire il facile accesso e la verifica da parte degli enti di controllo;

22. controllare che la sovrapposizione dei rifiuti imballati avvenga nel rispetto delle caratteristiche tecniche dei contenitori ed in ogni caso evitare di superare, in altezza, i tre metri;
23. sottoporre al termine della giornata, le aree di transito e gli spazi non dedicati allo stoccaggio e trattamento dei rifiuti ad operazioni di pulizia e rimozione dei rifiuti dispersi;
24. per quanto attiene i rifiuti codificati 18.01.03*, Rifiuti che debbono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni, gli stessi dovranno essere gestiti nel rispetto di quanto disposto dall'O.M. Sanità 10 maggio 1973 successivamente modificata con O.M. Sanità del 21 Aprile 1999 e del D.M. Sanità di concerto con il Ministero dell'Ambiente del 22 maggio 2001, sotto stretto controllo della competente Sanità Portuale;
25. dotare i lavoratori operanti nell'installazione di Dispositivi di Protezione Individuali (D.P.I.); gli stessi dovranno essere idoneamente formati per le azioni di competenza;
26. monitorare, con frequenza trimestrale, i lavoratori ai sensi del D.Lgs. 81/2008 con particolare riferimento all'esposizione ad agenti fisici, in modo da identificare e adottare le opportune misure di prevenzione e protezione con particolare riferimento alle norme di buona tecnica ed alle buone prassi;
27. prevedere, presso l'installazione, la presenza di sostanze adsorbenti da utilizzare nel caso di perdite accidentali di liquidi dalle aree di conferimento e stoccaggio; deve essere inoltre garantita la presenza di detersivi sgrassanti per eventuali sversamenti di sostanze oleose;
28. stoccare i rifiuti presso le aree individuate nella planimetria costituente Appendice II al presente Allegato Tecnico. Lo stoccaggio dovrà avvenire evitando che i rifiuti incompatibili vengano in contatto tra di loro onde escludere la formazione di prodotti esplosivi e/o infiammabili, aeriformi tossici ovvero lo sviluppo di quantità di calore tali da ingenerare pericolo per impianti, strutture e addetti;
29. individuare ogni zona dell'installazione con apposita segnaletica riportante la codifica richiamata nelle planimetrie, nonché, relativamente alle zone di stoccaggio e deposito temporaneo dei rifiuti, apporre specifica cartellonistica indicante i CER dei rifiuti, e, in caso di rifiuti pericolosi, le caratteristiche di pericolo e le azioni di primo soccorso in caso di contatto accidentale con i rifiuti medesimi; le aree di cui sopra dovranno essere delimitate attraverso cordoli o recinzioni;
30. organizzare lo stoccaggio dei rifiuti solidi, in modo da garantire il facile accesso e la verifica da parte degli enti di controllo;
31. tenere distinte le singole linee di lavorazione, nonché le aree di stoccaggio dei rifiuti pericolosi da quelle dei rifiuti non pericolosi;
32. tenere distinte e ben individuabili le aree dell'installazione destinate a deposito temporaneo come definito nell'art. 183 del D. lgs.152/06 e le aree di stoccaggio delle materie prime;
33. al fine dello stoccaggio dei rifiuti derivanti dalle operazioni di trattamento effettuate nell'installazione, nonché nel caso di rifiuti conferiti dalle navi non rientranti nell'elenco dei codici CER di cui alla tabella allegata, rispettare le condizioni previste dal "deposito temporaneo", ai sensi dell'art. 183, comma 1, lettera bb), del D. Lgs. 152/2006, e s.m.i.;



34. gestire i rifiuti prodotti dalle navi nel rispetto di quanto previsto dalle specifiche normativa di settore (MARPOL, Legge n. 84/1994, D.Lgs. 182/2003, ecc.);
35. garantire che le fasi di ricevimento, stoccaggio, selezione e produzione dei rifiuti, avvengano in ambiente adeguatamente pavimentato e dotato di sistema di raccolta e convogliamento delle acque, adeguatamente dimensionato. In nessun modo potranno essere stoccati rifiuti in aree non opportunamente pavimentate;
36. minimizzare i tempi di permanenza dei rifiuti nella zona di conferimento e nella zona di stoccaggio al termine della separazione;
37. destinare le frazioni prodotte presso installazioni adeguatamente autorizzate, secondo l'ordine di priorità stabilito nella gerarchia dei rifiuti, privilegiando quindi il recupero, anche energetico, allo smaltimento;
38. tenere conto, relativamente alla quota parte di frazione prodotta da destinare a smaltimento, di quanto previsto dalle relative normative nazionali e regionali, con particolare riferimento a: D. Lgs. 36/2003, e s.m.i., D. Lgs. 152/2006, e s.m.i., D.M. 27 settembre 2010, Circolare MATTM 3 agosto 2013, nonché del vigente Piano Rifiuti del Lazio;
39. non effettuare alcun tipo di attività, sia essa di stoccaggio, sia essa, invece, di lavorazione, al di fuori delle aree oggetto di autorizzazione;
40. effettuare una pulizia regolare delle aree di stoccaggio e lavorazione dei rifiuti;
41. effettuare un lavaggio regolare dei piazzali e degli pneumatici dei mezzi in ingresso al sito;
42. effettuare un lavaggio regolare di superfici e apparecchiature di lavoro;
43. attenersi, per i sottoprodotti e le sostanze che cessano di possedere la qualifica di rifiuto, a tutto quanto riportato negli artt. 184-bis e 184-ter del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., nonché quanto specificato nella circolare del MATTM n. 10045 del 01/07/2016;
44. garantire che i contenitori mobili si mantengano in buono stato di conservazione, realizzati con materiale compatibile ed inalterabile a contatto con il rifiuto contenuto. Gli stessi dovranno essere disposti in modo tale da garantire una facile ispezione e una sicura movimentazione;
45. coprire i contenitori posti all'esterno, qualora contenenti rifiuti/materiali soggetti a possibile dispersione, con appositi teli al fine di proteggere i rifiuti dagli agenti atmosferici, che potrebbero causare la dispersione degli stessi;
46. garantire che i recipienti contenenti i rifiuti liquidi possiedano i requisiti indicati negli elaborati progettuali; tali recipienti devono inoltre essere contrassegnati con etichette o targhe, ben visibili per dimensione e collocazione, indicanti la classificazione, lo stato fisico, la tipologia e la pericolosità dei rifiuti stessi;

- B**
47. garantire che le operazioni di travaso o svuotamento, avvengano in piena sicurezza per l'ambiente ed i lavoratori evitando eventuali dispersioni di sostanze;
 48. porre particolare attenzione ai percolati dagli impianti di trattamento e dall'area, affinché venga garantita un'efficace operazione di captazione e di raccolta senza che vi sia possibilità di ristagni;
 49. dotare l'installazione di segnaletica orizzontale e verticale al fine di consentire il corretto transito dei veicoli all'interno delle aree dell'installazione;
 50. provvedere alle verifiche dei presidi ambientali ed impiantistici secondo le modalità di rilevazione e le procedure previste nel Piano di Monitoraggio e Controllo;
 51. garantire che le aree relative all'installazione di trattamento siano dotate di zone di servizio e deposito per le sostanze da usare per l'assorbimento dei liquidi in caso di sversamenti accidentali; deve essere, inoltre, garantita la presenza di detersivi sgrassanti per eventuali sversamenti di sostanze oleose;
 52. garantire adeguata viabilità interna specificatamente individuata per far fronte anche a situazioni di emergenza in caso di incidenti;
 53. evitare ogni contaminazione del suolo e dei corpi ricettori superficiali e/o profondi durante la movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti; dovrà inoltre essere evitata per quanto possibile, la generazione di emissioni diffuse dalle lavorazioni autorizzate.

Ad ogni modo, ferme restando le sopra elencate condizioni, la Società dovrà operare nel pieno rispetto della normativa ambientale ed igienico sanitaria vigente.

3. EMISSIONI IN ATMOSFERA

Nell'installazione in questione sono autorizzati i punti di emissione in atmosfera di seguito riportati ed indicati nell'Appendice III al presente Allegato Tecnico, con l'indicazione dei limiti emissivi che il gestore è chiamato a rispettare.

9

Posit. di emissione numero	Provenienza	Portata (m ³ a h ¹ C ¹ e S.N.11 Mpa)	Durata emissione (min)	Frequenza emissione (n ^o 24 h)	Temperatura (°C)	Tipo di sostanza inquinante	Concentrazione dell'inquinante in emissione (mg/m ³ a 0°C e 1.013 hPa)		Valori limite di emissione D.Lgs. 152/2006		Altezza punto di emissione dal suolo (m)	Diametro o lato sezione (m) o (mm)	Tipo di impianto di trattamento
							mg/m ³	µg/m ³	mg/m ³	µg/m ³			
E1	IMPIANTO TRITURAZIONE AVZMAN LMBE11110	2.800	2 (MIN) 5 (MAX)	1	Ambiente	Polveri	< 10	10	/	9,4	0,2	Filtro a maniche	
EO	UFFICINA MECCANICA *	Attività in deroga - Decreto Legislativo n. 152/2006 Parte V articolo 272 comma 1 - Allegato IV Parte I lettera A)										/	
E2	LABORATORIO ANALISI	Attività in deroga - Decreto Legislativo n. 152/2006 Parte V articolo 272 comma 1 - Allegato IV Parte I lettera A)										Filtro carbone attivo	
E51 **	SFACI DI SICUREZZA SERBATOI STOCCAGGIO OLI E ACQUE SENTINA	Convezione naturale	24	1	Ambiente	C.O.V. (come C.O.F.) (etilbenzene, nftalene toluene, xilene) Benzene Composti organici e inorganici dello zolfo (mercaptani e H ₂ S)	< 100 < 5 < 5	100 5 5	/ / /	7,65	0,2	Filtro carbone attivo	
E52 **	SFACI DI SICUREZZA SERBATOI STOCCAGGIO OLI E ACQUE SENTINA	Convezione naturale	24	1	Ambiente	C.O.V. (come C.O.F.) (etilbenzene, nftalene toluene, xilene) Benzene Composti organici e inorganici dello zolfo (mercaptani e H ₂ S)	< 100 < 5 < 5	100 5 5	/ / /	7,65	0,2	Filtro carbone attivo	
EB	CALDAIA USO SANITARIO Alimentazione S.P.L. Potenza 30 kW	Attività in deroga - Decreto Legislativo n. 152/2006 Parte V articolo 272 comma 1 - Allegato IV Parte I lettera A)										/	

* Non sono effettuate operazioni di saldatura e/o verniciatura ** Punto di emissione composto da 2 emanazioni.

3.1 Prescrizioni "emissioni in atmosfera"

Al fine del rispetto di quanto previsto dall'autorizzazione alle emissioni in atmosfera, la S.E.PORT S.r.l., dovrà:

- 54. utilizzare, per la verifica del rispetto dei limiti di emissione, i metodi di prelievo e analisi previsti nel Piano di Monitoraggio e Controllo;
- 55. effettuare i controlli analitici delle emissioni in atmosfera nelle più gravose condizioni possibili;
- 56. calcolare, ai fini del rispetto dei limiti emissivi fissati, la concentrazione degli inquinanti come media di almeno tre letture consecutive riferite ad almeno un'ora di funzionamento dell'installazione nelle condizioni di esercizio più gravose;
- 57. garantire l'esercizio e la manutenzione dell'installazione nel rispetto dei limiti imposti e fissati nella presente A.I.A., in tutte le condizioni di funzionamento;
- 58. eseguire le operazioni sui rifiuti all'interno delle aree autorizzate onde evitare fenomeni di trasporto di polveri e odori;
- 59. mantenere, lavare, e disinfettare, gli automezzi in uscita dall'installazione;
- 60. verificare il costante ricambio d'aria negli edifici chiusi, attraverso specifiche procedure di controllo;

61. garantire che l'installazione, in tutte le condizioni di funzionamento, compresi i periodi di avvio e di arresto, rispetti i limiti di emissione;
62. gli interventi di manutenzione ordinaria, che per propria tipologia possono causare disturbi odorigeni, devono essere programmati in giorni in cui le condizioni meteorologiche favoriscono la dispersione;
63. utilizzare, per la verifica del rispetto dei limiti di emissione, i metodi di prelievo ed analisi secondo le indicazioni dei manuali UNI ed i metodi utili alla corretta verifica dei limiti di emissione;
64. rispettare i criteri per la valutazione della conformità dei valori misurati ai valori limite, secondo quanto disposto dall'Allegato VI degli allegati alla Parte V del D.lgs. 152/2006;
65. dotare i condotti di scarico delle emissioni di idonee prese, posizionate e dimensionate in accordo con quanto specificatamente indicato nei Manuali UNI, con opportuna chiusura per il campionamento degli effluenti, fatte salve eventuali nuove indicazioni legislative e/o di buona tecnica;
66. effettuare i controlli analitici delle emissioni in atmosfera nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto;
67. garantire, altresì, l'esercizio e la manutenzione dell'impianto nel rispetto dei limiti imposti e fissati nell'autorizzazione, in tutte le condizioni di funzionamento;
68. sospendere le lavorazioni, dandone immediata comunicazione al competente ufficio in materia di Rifiuti della Regione Lazio nel caso in cui si verificano anomalie di funzionamento od interruzione di esercizio dell'impianto di abbattimento delle emissioni inquinanti, fino alla rimessa in perfetta efficienza dello stesso;
69. eseguire sul punto di emissione autorizzato, con cadenza annuale ed a carico del gestore, le misure delle emissioni inquinanti ed inoltrare, alla Regione Lazio, ufficio competente in materia di rifiuti, tramite PEC, copia del certificato di analisi relativo al primo anno di esercizio dell'impianto dopo l'autorizzazione (certificato di analisi successivo a quello inoltrate per la messa a regime dello stabilimento); i successivi certificati analitici dovranno essere conservati presso l'insediamento produttivo ed allegati al registro di cui alla prescrizione 93 e posti a disposizione degli organi di controllo;
70. comunicare alla Regione Lazio, ufficio competente in materia di rifiuti e ad ARPA Lazio Sezione di Roma, Servizio Aria, Unità Emissioni, entro 24 ore, l'accertamento di eventuali difformità nei controlli di propria competenza.

3.1.1 Prescrizioni "emissioni convogliate"

71. È fatto obbligo, alla Società, di rispettare le seguenti prescrizioni relative all'emissioni convogliate:



EMISSIONE E/1* (impianto di triturazione)			
A	portata normalizzata secca	Nmc/h	2800
B	temperatura al punto di prelievo	°C	amb.
C	polveri totali	mg/Nmc	10
D	altezza del punto di emissione dal suolo	m	9,4
E	sistema di abbattimento adottato	filtro a maniche	

72. L'impianto di triturazione dovrà essere utilizzato per un massimo di 1 ora/giorno, come precisato dalla società proponente e come riportato nell'Allegato "Istruttoria tecnico-amministrativa" al provvedimento di Valutazione Impatto Ambientale, rilasciato dalla regione Lazio con la D.D. G01519 del 14/02/2017;
73. le emissioni odorigene e di polveri, provenienti dagli sfiati di sicurezza dei serbatoi di stoccaggio delle acque di sentina, tenuto conto del tempo limitato di durata dell'attività di caricamento ed essendo muniti di idonei sistemi di abbattimento, che dovranno essere tenuti in perfetta efficienza, sono esentati dall'obbligo annuale di effettuare il controllo analitico;
74. non necessitano di autorizzazione le emissioni prodotte dagli impianti, sotto riportati, che rientrano nell'elenco delle "attività in deroga con emissioni scarsamente rilevanti" dell'Allegato IV, Parte I degli Allegati alla Parte V del D.Lgs 152/06:
- o impianto di combustione, alimentato a GPL, della potenzialità termica nominale pari a 0,04 MW (punto dd);
 - o cappe del laboratorio (punto jj);
 - o officina meccanica, (punto k);
 - o autolavaggio (punto l);
 - o impianto trattamento acque (punto p);

3.1.2 Prescrizioni "emissioni diffuse"

75. è fatto obbligo alla Società di effettuare, nei primi due anni di esercizio dello stabilimento modificato, una misurazione delle concentrazioni di odori e delle polveri lungo il perimetro dello stabilimento e trasmetterne i risultati alla Regione Lazio "Dipartimento Territorio - Direzione Regionale Energia e Rifiuti" ed a questa Amministrazione, Servizio 3 del Dipartimento IV;
76. qualora durante l'esercizio degli impianti dovessero emergere problematiche legate alla presenza di emissioni di natura odorigena e pulverulenta, la società, dovrà procedere alla presentazione di un progetto di copertura delle sezioni degli impianti dello stabilimento, con maggiore impatto odorigeno e pulverulento, con indicazione del sistema di captazione e convogliamento in atmosfera delle emissioni e la descrizione del sistema di contenimento delle stesse che si intende adottare. Detto progetto dovrà essere autorizzato ai sensi dell'art. 269, comma 8, del d.lgs 152/06;

77. le superfici dei piazzali ed i percorsi della viabilità interna dovranno essere mantenuti puliti, come pure dovrà essere limitato qualsiasi fenomeno di risollevarsi di polveri dai mezzi e dispersione del carico in transito sulla viabilità interna ed in transito da e verso l'esterno dello stabilimento;
78. lo stoccaggio dei cumuli di rifiuti dovrà avvenire in aree poste al riparo dagli agenti atmosferici (in particolare del vento e dell'acqua) mediante specifici sistemi di copertura anche mobili. Nei casi in cui la copertura non sia tecnicamente fattibile, i cumuli dovranno essere costantemente umidificati mediante un impianto di nebulizzazione (o altro idoneo sistema che ne assicuri la stessa efficacia);
79. copertura con teloni dei carichi trasportati dagli automezzi in ingresso e in uscita dall'insediamento;
80. imposizione dell'obbligo di riduzione della velocità di transito da parte degli automezzi lungo le aree non pavimentate, mediante l'apposizione di idonea segnaletica;
81. mantenimento, durante le operazioni di carico e scarico (possibilmente in modo automatico), di un'adeguata altezza di caduta assicurando la più bassa velocità che è tecnicamente possibile conseguire per l'uscita del materiale trasportato;
82. messa in opera di un terrapieno (con essenze arbustive autoctone poste alla sommità) o di una barriera (costituita da essenze arboree-arbustive autoctone di altezza minima di 2 metri) perimetralmente all'intero insediamento, di altezza complessiva tale da limitare il trasporto delle polveri verso l'esterno dello stesso o di altra barriera frangivento (artificiale) che possa garantire la stessa efficacia dei sopra indicati sistemi;
83. entro 6 (sei) mesi dal rilascio del provvedimento di Autorizzazione Integrata Ambientale, la società, dovrà dare evidenza dell'avvenuta piantumazione di idonee barriere arboree lungo il perimetro del depuratore;

3.1.3 Prescrizioni "per la linea trattamento dei fanghi di depurazione"

84. i sistemi e le apparecchiature utilizzate nella linea trattamento fanghi dovranno essere mantenute pulite ed efficienti con controlli manutentivi almeno semestrali;
85. dovranno essere adottate tecniche e modalità gestionali finalizzate alla limitazione delle emissioni diffuse, anche in merito alla occasionale movimentazione dei fanghi all'interno dello stabilimento ed il loro allontanamento su mezzi idonei (autobotti o cassoni chiusi);
86. dovrà essere limitato, per quanto possibile, lo spazio fisico dedicato alla movimentazione e trasferimento dei fanghi ed anche il tempo necessario a compiere tali operazioni deve essere limitato il più possibile, senza interruzioni non necessarie ed utilizzando mezzi idonei;

87. tutte le operazioni di manutenzione straordinaria che riguardano la linea fanghi e anche il verificarsi di importanti fenomeni di maleodoranza conseguenti alla gestione dei fanghi, devono essere immediatamente annotate sull'apposito registro di cui alla prescrizione 93;

88. ai fini dell'attivazione degli impianti e delle attività dello stabilimento, oggetto della modifica sostanziale, la Società dovrà comunicare agli uffici competenti in materia di Rifiuti della Regione Lazio, nonché all'ARPA Lazio Sezione di Roma, Servizio Aria, Unità Emissioni, quanto segue:

messa in esercizio	nei successivi 60 giorni dalla data di rilascio del provvedimento di A.I.A, con un anticipo di 15 giorni, la data della messa in esercizio degli impianti dello stabilimento
messa a regime	entro 60 giorni dalla data di messa in esercizio dell'impianto, con un anticipo di 5 giorni, la data fissata per la messa a regime degli impianti dello stabilimento
	nei successivi 30 dalla data fissata per la messa a regime degli impianti, dovranno essere comunicati i dati relativi alle emissioni convogliate nel punto di emissione, il cui prelievo dovrà avvenire durante un periodo continuativo di 10 giorni di marcia controllata come da art. 269, comma 6 del D.lgs. 152/06, Parte V e ss.mm.ii.

89. nel caso in cui, durante la fase di messa a regime dell'impianto, si verificasse il superamento dei limiti di emissione, imposti nel presente parere, la Società dovrà darne tempestiva comunicazione agli Uffici sopra indicati della Regione Lazio, indicando le cause che hanno determinato tale superamento ed i provvedimenti che saranno adottati per ricondurre gli inquinanti nei limiti imposti;

90. nel caso si verificasse un guasto tale da non permettere il rispetto dei valori limite di emissione il gestore dell'impianto, entro le 8 ore successive all'evento deve darne comunicazione agli uffici regionali, stabilendo fin da ora che la Regione può disporre la riduzione o la cessazione delle attività od imporre altre prescrizioni; il gestore dello stabilimento ha l'obbligo di procedere al ripristino funzionale dell'impianto entro il più breve tempo possibile;

91. il punto di emissione dovrà essere immediatamente identificato con la numerazione EMISSIONE E/1*, mediante iscrizione visibile con vernice di colore contrastante;

92. dovrà essere garantito l'accesso, con la necessaria strumentazione, alle prese di misura tale da permettere lo svolgimento di tutti i controlli necessari alla verifica del rispetto dei limiti di emissione e di garantire il rispetto delle norme di sicurezza previste dalla normativa vigente in materia di prevenzione dagli infortuni ed igiene del lavoro;

93. dovranno essere riportati su un apposito registro, ai sensi dell'Allegato VI, commi 2.7 e 2.8, degli allegati alla Parte V del D.Lgs. 03/04/2006, n. 152, ogni interruzione del normale funzionamento del sistema di abbattimento, le manutenzioni ordinarie e straordinarie, i guasti, i malfunzionamenti, le interruzioni del funzionamento degli impianti dello stabilimento, nonché i dati relativi ai controlli analitici discontinui previsti nel parere i cui certificati devono essere allegati allo stesso; tale registro dovrà essere posto a disposizione delle autorità competenti per il controllo;

94. le bocche dei camini, presenti, nello stabilimento devono essere posizionate in modo tale da consentire una adeguata evacuazione e dispersione delle emissioni inquinanti e da evitare la reimmissione degli stessi nell'edificio attraverso qualsiasi apertura. A tal fine le bocche dei camini devono risultare più alte di almeno un metro rispetto al colmo dei tetti, ai parapetti ed a qualunque altro ostacolo o struttura

distante meno di dieci metri (è da intendersi che non possono considerarsi ostacoli o strutture gli elementi stessi dell'impianto quali filtri, ciminiera, passerelle non presidiate, scalette, tubazioni, ecc. ad eccezione dei luoghi adibiti ad attività amministrativa o ricreativa quali uffici, mense ecc.). Le bocche dei camini situati a distanza compresa fra 10 e 50 metri da aperture di locali abitati devono essere a quota non inferiore a quella del filo superiore dell'apertura più alta.

4. EMISSIONI N CORPO IDRICO

Nell'installazione in questione sono autorizzati: n. 2 punti di emissione finali, cui corrispondono sul Piano di Monitoraggio e Controllo, le sigle "SF1" ed "SF2".

Lo scarico "SF1", dedicato alle "acque nere", recapita nella fognatura comunale.

Lo scarico "SF2", recapita nel corpo idrico superficiale "Fosso del Buonaugurio", collette le acque depurate provenienti dal dilavamento piazzale (prima pioggia), acque meteoriche di seconda pioggia, le acque di sentina depurate e le acque depurate derivanti dal lavaggio automezzi, per una portata di circa 53 mc/giorno.

Tutti i punti di verifica sopra detti sono individuati all'interno della planimetria che costituisce Appendice IV al presente allegato tecnico.

I valori limite di emissione in acque superficiali per lo scarico "SF2" fissati con la presente A.I.A. sono quelli della Tabella 3 dell'Allegato 5 al Titolo III Parte III del D.Lgs. 152/06, riportati nella tabella seguente, individuata come Tabella A:

Tabella "A"

Parametri da monitorare nelle acque superficiali del Fosso del Buonaugurio	Frequenza	Unità di misura	Valore Limite
pH	semestrale		5,5-9,5
Materiali grossolani	semestrale		Assenti
Solidi sospesi totali	semestrale	mg/l	≤80
BOD5 (come O ₂)	semestrale	mg/l	≤40
COD (come O ₂)	semestrale	mg/l	≤160
Solfati (come SO ₄)	semestrale	mg/l	≤1000
Cloruri	semestrale	mg/l	Deroga*
Fluoruri	semestrale	mg/l	≤6
Fosforo totale (come P)	semestrale	mg/l	≤10
Azoto ammoniacale (NH ₄)	semestrale	mg/l	≤15
Azoto nitroso (come N)	semestrale	mg/l	≤0,6
Azoto nitrico (come N)	semestrale	mg/l	≤20
Cianuri totali	semestrale	mg/l	≤0,5
Tensioattivi totali	semestrale	mg/l	≤2
Grassi e olii animali/vegetali	semestrale	mg/l	≤20
Fenoli	semestrale	mg/l	≤0,5
BTEX	semestrale	mg/l	
IPA	semestrale	mg/l	
Idrocarburi totali	semestrale	mg/l	≤5
Alluminio	semestrale	mg/l	≤1
Arsenico	semestrale	mg/l	≤0,5
Bario	semestrale	mg/l	≤20
Boro	semestrale	mg/l	≤2



Cadmio	semestrale	mg/l	≤0,02
Cromo totale	semestrale	mg/l	≤2
Cromo VI	semestrale	mg/l	≤0,2
Mercurio	semestrale	mg/l	≤0,005
Ferro	semestrale	mg/l	≤2
Nichel	semestrale	mg/l	≤2
Piombo	semestrale	mg/l	≤0,2
Rame	semestrale	mg/l	≤0,1
Selenio	semestrale	mg/l	≤0,03
Stagno	semestrale	mg/l	≤10
Zinco	semestrale	mg/l	≤0,5

* Deroga rilasciata con Determina Dirigenziale della Provincia di Roma n. 151 del 21.01.2010, di cui si prende atto e si conferma con il presente provvedimento

4.1 Condizioni "emissioni in corpo idrico"

Al fine del rispetto di quanto previsto dall'autorizzazione alle emissioni in corpo idrico, la S.E.PORT S.r.l., dovrà rispettare i seguenti obblighi:

95. garantire che al pozzetto fiscale "SF1" siano comunque rispettati i limiti di emissione previsti nella tabella 3, allegato 5, Parte III, del D. Lgs. 152/2006, e s.m.i., per quanto concerne lo scarico in fognatura pubblica;
96. garantire che al pozzetto fiscale "SF2" siano comunque rispettati i limiti di emissione previsti nella tabella 3, allegato 5, Parte III, del D. Lgs. 152/2006, e s.m.i., per quanto concerne lo scarico in acque superficiali;
97. rendere sempre accessibili i punti di verifica per il campionamento da parte di ARPA Lazio, e degli altri organi di controllo;
98. evitare accuratamente di conseguire il rispetto dei valori limiti di accettabilità di cui alla tabella 3, allegato 5, Parte III, del D. Lgs. 152/2006, e s.m.i., mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente a tale scopo, così come stabilito dall'art. 101, comma 5 del medesimo D.lgs;
99. evitare accuratamente di diluire con acque di raffreddamento, di lavaggio, o prelevate esclusivamente allo scopo, gli eventuali scarichi parziali contenenti le sostanze indicate alla Tabella 5, allegato 5, Parte Terza, del D. Lgs. 152/2006, e s.m.i.;
100. garantire il controllo continuo delle apparecchiature elettromeccaniche a servizio dei sistemi di sollevamento delle acque di prima pioggia e di trattamento delle acque reflue industriali;
101. garantire un sistema di riserva delle apparecchiature elettromeccaniche a servizio dei sistemi di sollevamento delle acque di prima pioggia e di trattamento delle acque reflue industriali;
102. predisporre il programma di autocontrollo delle acque di scarico e degli impianti di trattamento delle acque reflue, redatto da tecnico abilitato, e contenente le seguenti indicazioni:

- le modalità di conduzione degli impianti di trattamento acque;
 - le procedure di manutenzione ordinaria e straordinaria degli impianti di trattamento delle acque reflue, i punti critici del processo, le procedure da seguire in caso di anomalie che possono causare un mancato rispetto dei limiti in uscita, i parametri determinanti sull'effluente, la frequenza di determinazione e le modalità di registrazione dei dati e di eventuali malfunzionamenti;
 - mantenere ed aggiornare il registro con pagine numerate e firmate dal responsabile tecnico degli impianti di depurazione (processista) sul quale annotare cronologicamente le operazioni ed i controlli eseguiti secondo il suddetto programma;
103. assicurare autocontrolli delle acque di scarico e degli impianti di trattamento delle acque reflue, secondo quanto previsto nel PdMeC, ai sensi dell'art. 131 del D.Lgs 152/06 sugli scarichi dell'impianto di trattamento delle acque reflue industriali contenenti sostanze pericolose di cui alla Tabella "A", e sulle acque reflue in entrata ogni 15 g, con l'obbligo di tenere i risultati degli autocontrolli di cui al punto precedente, presso l'impianto a disposizione dell'autorità di controllo per almeno tre anni;
104. rimettere semestralmente, a partire dalla data di notifica del presente provvedimento, certificato di analisi chimico-fisiche in originale, sottoscritto da tecnico abilitato, attestante che lo scarico delle acque reflue industriali contenenti le sostanze pericolose indicate in Tabella "A", prelevate a cura del tecnico o da persona dallo stesso delegata al campionatore automatico, viene mantenuto nel rispetto dei limiti di cui alla Tab. 3 dell'Allegato 5, Parte Terza;
105. rimettere annualmente, a partire dalla data di notifica del presente provvedimento, in periodo diverso da quello di cui al punto precedente, certificato di analisi chimico-fisiche delle acque reflue industriali contenenti le sostanze pericolose indicate in Tab. 3 dell'Allegato 5, Parte Terza, prelevate al campionatore automatico; tali analisi devono essere richieste, a spese ed a cura della Società, al competente ufficio di A.R.P.A. Lazio, sede di Roma, che provvede alla loro effettuazione ai sensi dell'art. 124 c. 11 del D.Lgs n. 152/2006;
106. conservare presso l'insediamento i predetti documenti a disposizione degli organi di controllo;
107. mantenere in condizioni di efficienza e di accessibilità per l'intera durata della presente autorizzazione;
108. consentire il controllo dei sistemi di misura sia dell'approvvigionamento idrico, sia dello scarico delle acque;
109. individuare, in coerenza con quanto riportato nella planimetria di cui all'Appendice IV del presente allegato tecnico, con apposita segnaletica e codifica i pozzetti fiscali e le prese campione;
110. avere cura di svuotare la vasca di prima pioggia, a conclusione dell'evento meteorico, entro le successive 48 (quarantotto) ore;
111. non modificare l'impianto, fatta eccezione per le operazioni di ordinaria e straordinaria manutenzione, rispetto a quanto riportato nei progetti approvati. Le modifiche all'impianto, sia strutturali che

gestionali, che comportano variante sostanziale allo stesso, dovranno essere preventivamente autorizzate dalla Regione;

112. presentare annualmente ai competenti uffici regionali in materia di rifiuti, a partire dalla data di notifica del provvedimento autorizzativo, un certificato di analisi chimico-fisiche in originale, sottoscritto da tecnico abilitato, attestante che lo scarico delle acque di prima pioggia e dell'impianto di depurazione, prelevate al pozzetto fiscale, a cura del tecnico o da persona dallo stesso delegata, rispetta i limiti di Tab. 3 dell'Allegato 5, Parte Terza;
113. assicurare che le acque di seconda pioggia mantengano le caratteristiche qualitative di acque meteoriche che, ai sensi del comma 8 dell'art. 24 delle NTA del Piano di Tutela delle Acque Regionali possono essere scaricate direttamente nel corpo idrico recettore;
114. non attivare ulteriori scarichi, se non preventivamente autorizzati da parte dell'Autorità Competente;
115. in attesa dell'avvio degli scarichi per le acque di prima pioggia e delle acque di processo, accumulare le acque in idonei contenitori, da avviare successivamente presso impianti autorizzati per il necessario trattamento;
116. mantenere in condizioni di accessibilità i pozzetti installati per il controllo degli scarichi, per consentire i prelievi ed il campionamento da parte dell'Autorità Competente per il controllo tecnico, nei punti assunti per la misurazione indicati nella planimetria allegata, ai sensi dell'art. 101, comma 3;
117. effettuare gli scarichi SF2 nei limiti di cui alla Tabella 3 dell'Allegato 5, Parte Terza;
118. non attivare nuovi scarichi se non autorizzati, ai sensi dell'art. 124, comma 1;
119. gestire i fanghi derivanti dal trattamento delle acque reflue nel rispetto della Parte Quarta del D.Lgs n. 152/2006;
120. comunicare, entro 30 gg dalla data di rilascio della presente autorizzazione, il nominativo del referente della Società con A.R.P.A. Lazio, sede di Roma, e gli altri Enti competenti al controllo per gli aspetti riguardanti il rispetto delle prescrizioni autorizzative e l'adeguamento dei reflui agli standard di qualità ambientale previsti dal Piano di Tutela delle Acque della Regione Lazio, ai sensi dell'art. 26, c. 4 del Piano medesimo;
121. notificare ad A.R.P.A. Lazio, sede di Roma, di qualsiasi variazione dei dati forniti con la scheda "Catasto" e la scheda "Consumi idrici" allegate alla domanda;
122. dare immediata comunicazione al competente ufficio regionale in materia di rifiuti, nel caso che le condotte di scarico o gli impianti di depurazione vadano fuori servizio, e obbligo di conservazione di copia della comunicazione presso l'installazione;

123. comunicare ad A.R.P.A. Lazio, sede di Roma, almeno 5 giorni prima, l'intenzione di effettuare lo scarico delle acque depurate ed accumulate nei serbatoi di accumulo, indicando i dati relativi al giorno e l'ora dell'inizio dello scarico, nonché la durata stimata dello scarico stesso;
124. comunicare annualmente, con dichiarazione sottoscritta dal titolare dello scarico, il volume delle acque scaricate nell'anno precedente;
125. presentare all'Ufficio competente di A.R.P.A. Lazio, sede di Roma, entro 150 gg. dalla data di notifica del provvedimento AIA, la richiesta delle analisi chimico-fisiche delle acque reflue industriali contenenti le sostanze pericolose indicate in Tabella "A", da prelevare al campionatore automatico posto all'uscita dell'impianto di depurazione chimico-fisico. Le analisi devono essere richieste, a spese ed a cura della Società, che provvede alla loro effettuazione ai sensi dell'art. 124 c. 11 del D.L.vo 152/2006. La mancata presentazione della prenotazione delle analisi nei termini richiesti comporterà la sospensione e/o revoca del presente provvedimento;

5. ACQUE SOTTERRANEE

La rete piezometrica dell'installazione in questione è costituita da n. 3 piezometri, individuati sul Piano di Monitoraggio e Controllo con le sigle: P4 (monte), P1 (centro), P2 (valle), come riportato nell'Appendice V al presente Allegato Tecnico.

5.1 Condizioni "acque sotterranee"

La S.E.PORT S.r.l. ai fini del rispetto delle condizioni relative alle "acque sotterranee" dovrà:

126. mantenere il già esistente sistema di monitoraggio delle acque sotterranee, ai sensi della D.G.R. 222/2005, utilizzando almeno uno dei piezometri presenti sull'installazione, di intesa con ARPA Lazio;
127. proteggere i piezometri presenti, in considerazione della loro intrinseca pericolosità come via preferenziale di contaminazione della falda, con un idoneo manufatto fuori terra dotato di un sistema di chiusura a tenuta stagna e una piattaforma cementata intorno al boccapozzo;
128. monitorare con cadenza almeno semestrale la qualità delle acque sotterranee confrontando i valori riscontrati nel pozzo a monte con quelli riscontrati nei pozzi a valle. Gli analiti e i composti di riferimento sono quelli richiamati nella tabella 2 allegato 5 al D.Lgs. 152/06. Le risultanze di dette analisi dovranno essere trasmesse alla Regione Lazio e all'Arpa Lazio;

6. RUMORE

Per ciò che concerne l'impatto acustico generato dalle attività effettuate presso l'insediamento in questione, si rimanda al parere favorevole reso dal competente Ufficio del Comune di Civitavecchia, prot. 06543 del 31 ottobre 2017, elaborato sulla base della specifica documentazione tecnica prodotta, contenente l'osservanza di fare riferimento alle disposizioni del D.lgs n. 152/2006 e s.m.i. e della vigente

normativa ai fini della tutela e salvaguardia ambientale, anche con particolare riferimento all'attuazione delle prescritte misure previste per il monitoraggio e controllo ambientale.

6.1 Condizioni "rumore"

Ai fini del rispetto delle condizioni relative al "rumore", la S.E.PORT S.r.l., nell'esercizio dell'attività di gestione dei rifiuti autorizzata dovrà svolgere i seguenti adempimenti:

129. evitare gli inconvenienti derivanti dalla produzione di rumore e vibrazioni;
130. attuare le misure di mitigazione indicate nello studio previsionale di impatto acustico, datato 20/10/2016, elaborato dai tecnici incaricati e compreso nella documentazione presenta a corredo della richiesta AIA;
131. rispettare i limiti di zona e differenziali previsti dalla normativa vigente;
132. effettuare le modifiche della linea di produzione e degli impianti di servizio, conseguenti ad ammodernamenti o manutenzione ordinaria e straordinaria, verificando che le componenti installate non vadano a peggiorare la situazione delle emissioni sonore.

7. GESTIONE DEL FINE VITA DELL'INSTALLAZIONE

Con riferimento alla gestione del fine vita dell'installazione in questione, la S.E.PORT S.r.l. dovrà:

133. all'atto della cessazione dell'attività, ripristinare, ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, il sito su cui insiste l'installazione, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio;
134. evitare qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività;
135. a far tempo dalla eventuale chiusura dell'installazione, e fino all'avvenuta bonifica e ripristino dello stato dei luoghi, ritenersi responsabile per ogni evento dannoso che si dovesse eventualmente produrre, ai sensi della vigente legislazione civile e penale. Sono, comunque, fatti salvi i diritti di terzi;
136. provvedere, in ogni caso a:
 - lasciare il sito in sicurezza;
 - svuotare vasche, serbatoi, contenitori, reti di raccolta acque (canalette, fognature) provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento del contenuto;
 - rimuovere tutti i rifiuti provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento;
137. comunicare, prima di effettuare le operazioni di ripristino del sito, all'Autorità Competente, all'Area Metropolitana di Roma Capitale, all'Amministrazione di Roma Capitale, e ad ARPA Lazio, un

cronoprogramma di dismissione approfondito, relazionando sugli interventi previsti; l'esecuzione di tale programma è vincolato al nullaosta scritto da parte dell'Autorità Competente, che provvederà a disporre un sopralluogo iniziale e, al termine dei lavori, un sopralluogo finale, per verificarne la corretta esecuzione.

138. qualora avvenga, entro il termine di trenta giorni, dare comunicazione alla Regione di variazione della titolarità della gestione dell'installazione, di modifica del Legale Rappresentante e del Direttore Tecnico. Alla scadenza di ogni anno, la Società dovrà presentare la documentazione attestante il permanere dei requisiti soggettivi previsti dalla legge;
139. comunicare, preventivamente, la cessazione di attività dell'installazione autorizzato con il presente provvedimento alla Regione Lazio ed agli altri Enti competenti. In tal caso la Società deve provvedere alla restituzione del provvedimento autorizzativo;
140. evitare qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso dovrà essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale;
141. garantire la custodia continuativa dell'installazione.

8. ALLEGATI

Appendice I: ELENCO CER;

Appendice II: Planimetria generale dell'impianto - "Linee Trattamento ed Aree di Stoccaggio Post Operam"

Appendice III: Planimetria generale dell'impianto - "Emissioni in Atmosfera"

Appendice IV: Planimetria generale dell'impianto - "Reti Idriche e Schema di Processo Impianto
Depurazione Acque Meteoriche"

Appendice V: Planimetria generale dell'impianto - "Ubicazione Piezometri".

Il Direttore

ing. Flaminia Tosini

ELENCO CER - TIPOLOGIE DI RIFIUTI E QUANTITA'

t/anno	CER	DESCRIZIONE	Operazione di recupero/ smaltimento
12.200	15 01 01	Imballaggi in carta e cartone	R3, R12, R13, D15
	15 01 02	Imballaggi in plastica	R12, R13, D15
	15 01 03	Imballaggi in legno	R3, R12, R13, D15
	15 01 04	Imballaggi metallici	R12, R13, D15
	15 01 05	Imballaggi in materiali compositi	R12, R13, D15
	15 01 06	Imballaggi in materiali misti	R12, R13, D15
	15 01 07	Imballaggi in vetro	R12, R13, D15
	17 02 01	legno	R3, R12, R13, D15
	17 02 02	vetro	R12, R13, D15
	17 02 03	plastica	R12, R13, D15
	17 04 01	rame, bronzo, ottone	R12, R13, D15
	17 04 02	alluminio	R12, R13, D15
	17 04 03	piombo	R12, R13, D15
	17 04 04	zinco	R12, R13, D15
	17 04 05	ferro e acciaio	R12, R13, D15
	17 04 06	stagno	R12, R13, D15
	17 04 07	metalli misti	R12, R13, D15
	17 04 11	cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17 04 10	R12, R13, D15
	20 01 01	carta e cartone	R3, R12, R13, D15
	20 01 02	vetro	R12, R13, D15
	20 01 10	abbigliamento	R12, R13, D15
	20 01 11	prodotti tessili	R12, R13, D15
20 01 38	legno diverso da 20 01 37	R3, R12, R13, D15	
20 01 39	plastica	R12, R13, D15	
20 01 40	metallo	R12, R13, D15	
20 03 01	rifiuti urbani non differenziati	R12, R13, D15	
20 03 07	rifiuti ingombranti	R12, R13, D15	
t/anno	CER	DESCRIZIONE	Operazione di recupero/ smaltimento
14.000	13 04 03*	altri oli di sentina della navigazione	R12, R13
	16 07 08*	rifiuti contenenti olio	R12, R13
t/anno	CER	DESCRIZIONE	Operazione di smaltimento
1.620	18 01 03*	rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni (compresi i rifiuti alimentari prodotti a bordo di mezzi di trasporto che effettuano tragitti internazionali)	D9, D15
t/anno	CER	DESCRIZIONE	Operazione di recupero/ smaltimento
15.325	02 03 04	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	R12, R13, D15
	04 02 09	rifiuti da materiali compositi (fibre impregnate, elastomeri, plastomeri)	R12, R13, D15
	08 03 13	scarti di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 12	R12, R13, D15



	08 03 18	toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 17	R12, R13, D15
	09 01 07	carta e pellicole per fotografia, contenenti argento o composti dell'argento	R12, R13, D15
	15 02 03	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02	R12, R13, D15
	16 01 03	pneumatici fuori uso	R12, R13, D15
	16 01 06	veicoli fuori uso, non contenenti liquidi ne' altre componenti pericolose	R12, R13, D15
	16 02 14	apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13	R12, R13, D15
	16 03 04	rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 03	R12, R13, D15
	16 03 06	rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 05	R12, R13, D15
	16 05 05	gas in contenitori a pressione, diversi da quelli di cui alla voce 16 05 04	R12, R13, D15
	16 05 09	sostanze chimiche di scarto diverse da quelle di cui alle voci 16 05 06, 16 05 07 e 16 05 08	R12, R13, D15
	16 06 04	batterie alcaline (tranne 16 06 03)	R12, R13, D15
	16 06 05	altre batterie ed accumulatori	R12, R13, D15
	16 10 02	soluzioni acquose di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 16 10 01	R12, R13, D9, D15
	17 01 01	cemento	R12, R13, D15
	17 01 07	miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06	R12, R13, D15
	17 03 02	miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01	R12, R13, D15
	17 05 06	fanghi di dragaggio, diversa da quella di cui alla voce 17 05 05	R12, R13, D15
	17 06 04	materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 17 06 01 e 17 06 03	R12, R13, D15
	17 08 02	materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01	R12, R13, D15
	17 09 04	rifiuti misti dell'attivita' di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03	R12, R13, D15
	18 01 09	medicinali diversi da quelli di cui alla voce 18 01 08	R12, R13, D15
	19 08 10	miscele di oli e grassi prodotte dalla separazione olio/acqua, diverse da quelle di cui alla voce 19 08 09	R12, R13, D15
	19 09 02	fanghi prodotti dai processi di chiarificazione dell'acqua	R12, R13, D15
	19 09 04	carbone attivo esaurito	R12, R13, D15
	19 09 05	resine a scambio ionico saturate o esaurite	R12, R13, D15
	19 12 12	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11	R12, R13, D15
	20 01 08	rifiuti biodegradabili di cucine e mense	R12, R13, D15
	20 01 25	olio e grassi commestibili	R12, R13, D15
	20 01 36	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 20 01 21, 20 01 23 e 20 01 35	R12, R13, D15
	20 02 01	rifiuti biodegradabili	R12, R13, D15
	20 03 03	residui della pulizia stradale	R12, R13, D15
	20 03 04	fanghi delle fosse settiche	R12, R13, D15
	20 03 06	rifiuti della pulizia delle fognature	R12, R13, D15
t/anno	CER	DESCRIZIONE	Operazione di recupero/ smaltimento
2.465	06 01 02*	acido cloridrico	R12, R13, D15
	06 01 04*	acido fosforico e fosforoso	R12, R13, D15
	06 01 06*	altri acidi	R12, R13, D15
	06 02 05*	altre basi	R12, R13, D15

16 05 07*	sostanze chimiche inorganiche di scarto contenenti o costituite da sostanze pericolose	R12, R13, D15
16 05 08*	sostanze chimiche organiche di scarto contenenti o costituite da sostanze pericolose	R12, R13, D15
16 06 01*	batterie al piombo	R12, R13, D15
16 06 02*	batterie al nichel-cadmio	R12, R13, D15
16 06 03*	batterie contenenti mercurio	R12, R13, D15
16 07 08*	rifiuti contenenti olio	R12, R13
16 09 03*	perossidi, ad esempio perossido d'idrogeno	R12, R13, D15
16 10 01*	soluzioni acquose di scarto, contenenti sostanze pericolose	R12, R13, D15
17 02 04*	vetro, plastica e legno contenenti sostanze pericolose o da esse contaminati	R12, R13, D15
17 03 03*	catrame di carbone e prodotti contenenti catrame	R12, R13, D15
17 04 09*	rifiuti metallici contaminati da sostanze pericolose	R12, R13, D15
17 06 03*	altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose	R12, R13, D15
17 09 03*	altri rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione (compresi rifiuti misti) contenenti sostanze pericolose	R12, R13, D15
18 01 03*	rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni	D9, D15
19 01 13*	ceneri leggere, contenenti sostanze pericolose	R12, R13, D15
19 08 06*	resine a scambio ionico saturate o esaurite	R12, R13, D15
19 08 13*	fanghi contenenti sostanze pericolose prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali	R12, R13, D15
20 01 21*	tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio	R12, R13, D15
20 01 23*	apparecchiature fuori uso contenenti clorofluorocarburi	R12, R13, D15
20 01 29*	detergenti contenenti sostanze pericolose	R12, R13, D15
20 01 35*	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alla voce 20 01 21 e 20 01 23, contenenti componenti pericolose	R12, R13, D15
20 01 37*	legno con sostanze pericolose	R12, R13, D15
45.610	totale	

Quantità massima stoccaggio istantaneo autorizzata: ≤ 1.700 t

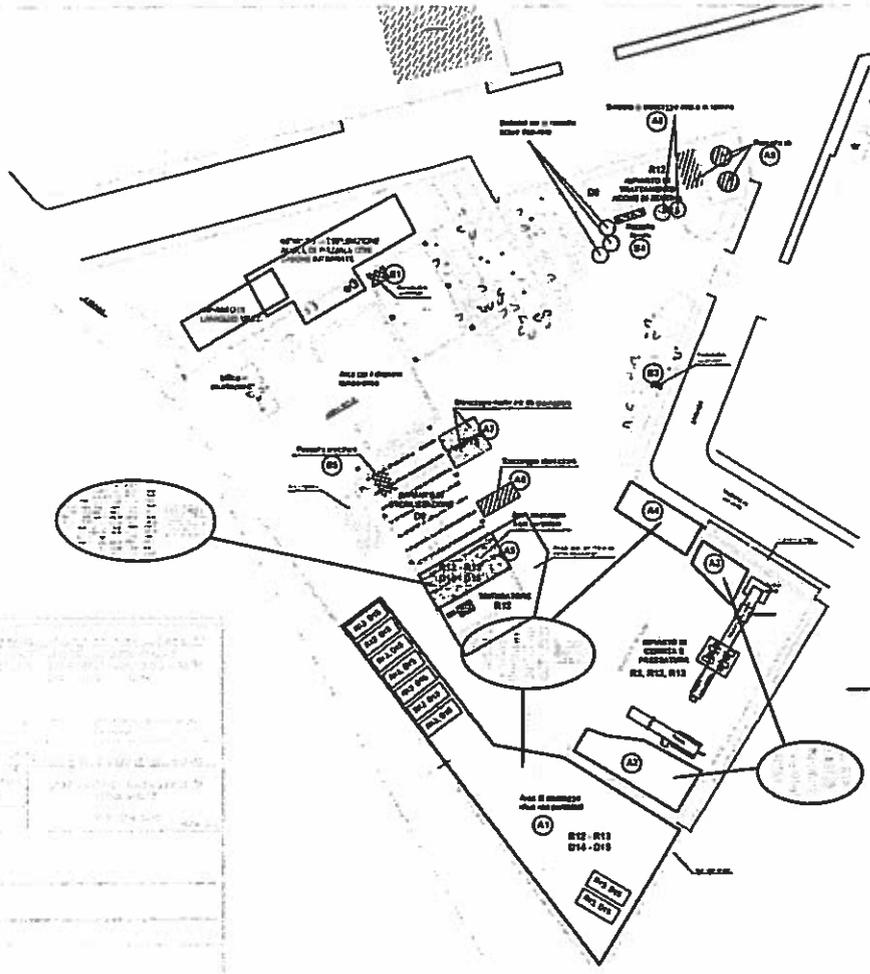
La Società S.E.PORT S.r.l. potrà accettare i predetti rifiuti con i seguenti limiti quantitativi:

- Quantità giornaliere: ≤ 125 t
- Quantità annuali: ≤ 45.610 t

Quantità massime di rifiuti in ton/anno per Operazioni da R2 a R9, R11 e R12:

Rifiuti Pericolosi: 7832; Rifiuti Non Pericolosi: 9519

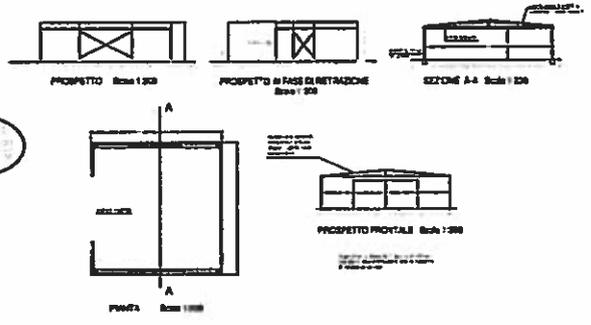
APPENDICE II



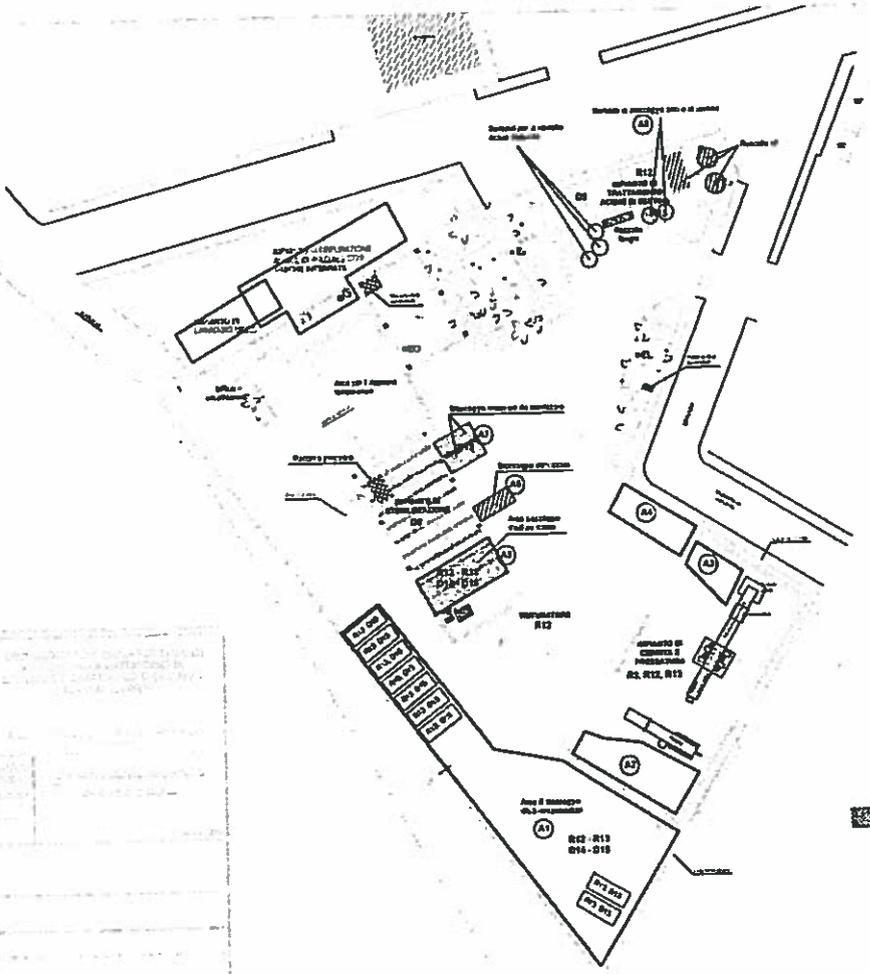
- A1** Area di deposito dei materiali per la struttura
- A2** Area di deposito dei materiali per la struttura
- A3** Area di deposito dei materiali per la struttura
- A4** Area di deposito dei materiali per la struttura
- A5** Area di deposito dei materiali per la struttura
- A6** Area di deposito dei materiali per la struttura
- A7** Area di deposito dei materiali per la struttura
- A8** Area di deposito dei materiali per la struttura
- A9** Area di deposito dei materiali per la struttura
- A10** Area di deposito dei materiali per la struttura



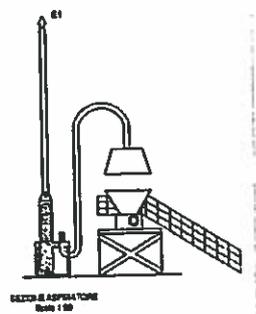
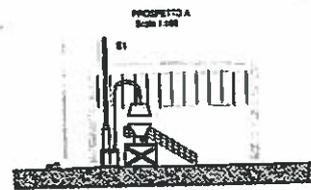
CAPANNONE RETRATTILE TIPO (trattasi di copri-scopri che non necessitano di opere edilizie)



APPENDICE III



- Area adibita alle attività di stoccaggio di rifiuti
- Area adibita alle attività di stoccaggio di rifiuti
- Area adibita alle attività di stoccaggio di rifiuti
- Puntino di riferimento per i punti di stoccaggio
- PAVI DI DISTRIBUZIONE



www

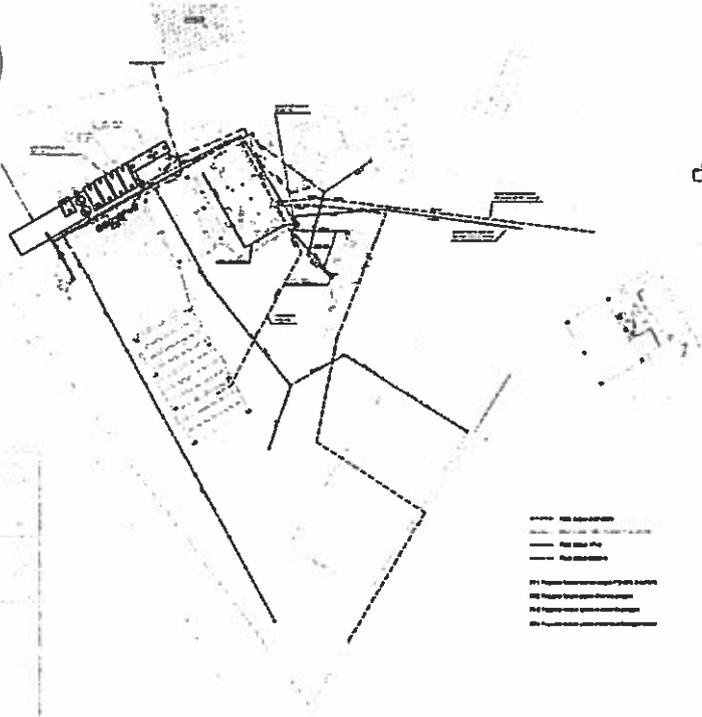
Ministero dell'Economia e delle Finanze
Veneta
ntrate

MACA DA PALE
€16,80
EDTCL/00

00032276 000079D1 00101001
00101001 27/02/2010 13:28:28
4578-00008 7F88791C2407493C
IDENTIFICATIVO : 01160266632347

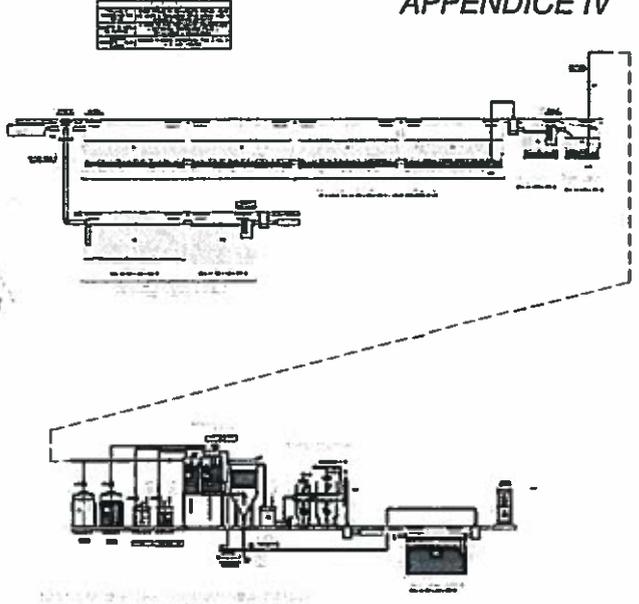
0 1 16 026663 234 7

Ministero dell'Ambiente e Ciclo dei Rifiuti - Direzione Regionale Veneto



-
-
-
-
-
-

APPENDICE IV



APPENDICE V

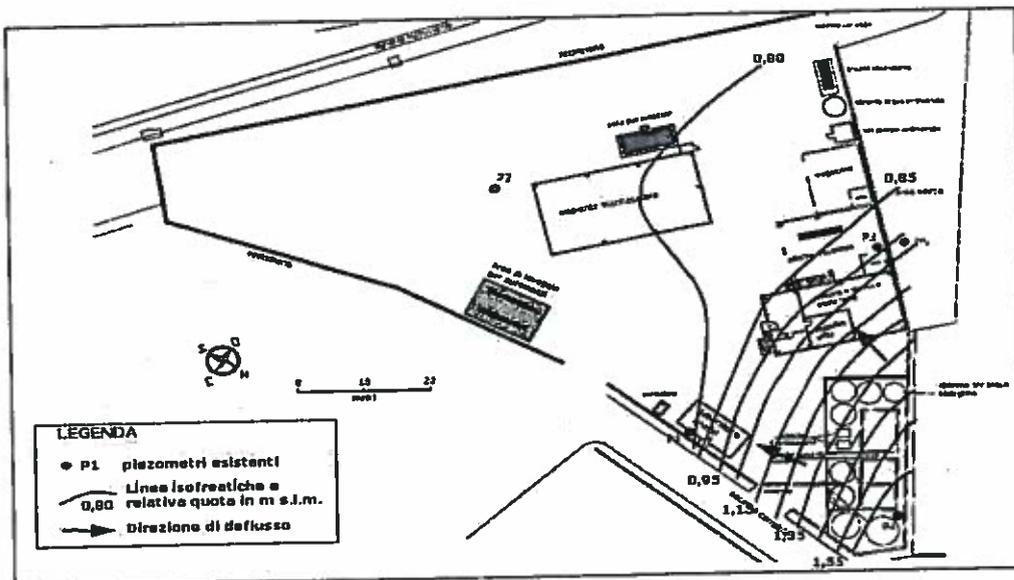
Tavola Ubicazione Piezometri

Rev 01 del gennaio 2018

Redatta da BP SEC S.r.l.

Se. Port Sri

Comune di Civitavecchia S.r.l.



Piezometro	Coordinate UTM (N/E)	
P1	4666971.974	2253411.145
P2	4666932.686	2253389.881
P3	4666991.185	2253370.890
P4	4667016.423	2253409.908
P5	4666994.506	2253370.766

**SCHEDA E – MODALITA' DI GESTIONE DEGLI ASPETTI AMBIENTALI E
PIANO DI MONITORAGGIO**

E.1	Quadro di sintesi delle variazioni delle modalità di gestione ambientale	2
E.2	Piano di monitoraggio	3
E.2.1	Aria	4
E.2.2	Acqua	6
E.2.3.	Monitoraggio acque sotterranee	9
E.2.4.	Rifiuti	10
E.2.5.	Rumore	10
E.2.7.	Gestione dell'impianto	11



E.1 Quadro di sintesi delle variazioni delle modalità di gestione ambientale

In seguito alle possibili modifiche introdotte in impianto devono essere cambiate le modalità di gestione ambientale ovvero aggiornato, se presente, il Sistema di Gestione Ambientale?

NO

SI, specificare nella tabella seguente gli aspetti ambientali soggetti a modifiche

Aspetti ambientali	Variazioni
Consumo di materie prime	
Consumo di risorse idriche	
Produzione di energia	
Consumo di energia	
Combustibili utilizzati	
Emissioni in aria di tipo convogliato	
Emissioni in aria di tipo non convogliato	
Scarichi idrici	
Emissioni in acqua	
Emissioni in acqua: presenza di sostanze pericolose	
Produzione di rifiuti	
Aree di stoccaggio	
Odori	
Rumore	
Impatto visivo	
Altre tipologie di inquinamento	

E.2 Piano di monitoraggio

Attraverso la presente scheda la Ditta fornisce alcune basilari informazioni sui monitoraggi e i controlli delle emissioni e dei parametri di processo, che ritiene più idonei per la valutazione di conformità ai principi della normativa IPPC. L'Autorità competente valuterà tali proposte riservandosi, ove lo ritenga necessario, di effettuare delle modifiche.

Il Piano di Monitoraggio approvato dell'Autorità competente, verrà adottato dalla Ditta a partire dalla data di adeguamento alle prescrizioni previste dall'AIA. Qualora la Ditta proponga, per il periodo di adeguamento alle stesse, un Piano di Monitoraggio alternativo a quello che prevede di adottare successivamente, dovranno essere fornite le relative specifiche.

Si fa presente che i sistemi di monitoraggio installati nell'impianto devono essere conformi a quanto previsto nell'Allegato II (Linee guida in materia di sistemi di monitoraggio) del Decreto Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio 31 gennaio 2005 (Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 372) - Supplemento ordinario n.107 alla Gazzetta ufficiale 13 giugno 2005 n. 135

AUTOCONTROLLO

Compilare la tabella al fine di individuare, nell'ambito dell'autocontrollo proposto, chi effettua il monitoraggio.

	Nominativo del Referente
Gestore dell'impianto (controllo interno)	Giancarlo Russo
Società terza contraente (controllo esterno)	BP SEC s.r.l.



PROPOSTA PARAMETRI DA MONITORARE

E.2.1 Aria

	E1	Modalità di controllo		Metodi
		Continuo	Discontinuo	
Convenzionali e gas serra	Metano	-	-	-
	Monossido di carbonio (CO)	-	-	-
	Biossido di carbonio (CO ₂)	-	-	-
	Idrofluorocarburi (HFC)	-	-	-
	Protossido di azoto (N ₂ O)	-	-	-
	Ammoniaca	-	-	-
	Composti organici volatili non metanici (COVNM)	-	-	-
	Ossidi di azoto (NO _x)	-	-	-
	Polifluorocarburi (PFC)	-	-	-
	Esafluoruro di zolfo (SF ₆)	-	-	-
	Ossidi di zolfo (SO _x)	-	-	-
Metalli e composti	Arsenico (As) e composti	-	-	-
	Cadmio (Cd) e composti	-	-	-
	Cromo (Cr) e composti	-	-	-
	Rame (Cu) e composti	-	-	-
	Mercurio (Hg) e composti	-	-	-
	Nichel (Ni) e composti	-	-	-
	Piombo (Pb) e composti	-	-	-
	Zinco (Zn) e composti	-	-	-
	Selenio (Se) e composti	-	-	-
Sostanze organiche	Dicloroetano-1,2 (DCE)	-	-	-
	Diclorometano (DCM)	-	-	-
	Esaclorobenzene (HCB)	-	-	-
	Esaclorocicloesano (HCH)	-	-	-
	Policlorodibenzodiossine (PCDD) + Policlorodibenzofurani (PCDF)	-	-	-
	Pentaclorofenolo (PCP)	-	-	-
	Tetracloroetilene (PER)	-	-	-
	Tetraclorometano (TCM)	-	-	-
	Triclorobenzeni (TCB)	-	-	-

	E1	Modalità di controllo		Metodi
		Continuo	Discontinuo	
	Tricloroetano-1,1,1 (TCE)	-	-	-
	Tricloroetilene (TRI)	-	-	-
	Triclorometano	-	-	-
	Policlorobifenili (PCB)	-	-	-
C. Org.	Benzene (C ₆ H ₆)	-	-	-
	Idrocarburi policiclici aromatici (IPA)	-	-	-
Altri composti	Cloro e composti inorganici	-	-	-
	Fluoro e composti inorganici	-	-	-
	Acido cianidrico	-	-	-
	PTS	X	-	Annuale
	PM ₁₀	-	-	-
	Altro - ALTRI METALLI (Co, Te, V, Mn, Sb, Sn)	-	-	-

¹ Indicare anche il tipo di metodo adottato fra misure dirette, parametri sostitutivi, bilanci di massa, calcoli, fattori di emissione

Sistemi di trattamento fumi

Punto emissione	Sistema di abbattimento	Parti soggette a manutenzione (periodicità)	Punti di controllo del corretto funzionamento	Modalità di controllo (frequenza)	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
E1	Filtro a maniche	Filtro a maniche	Uscita camino	Quindicinale/semestrale	Registro cartaceo/elettronico

Le operazioni di manutenzione parziale e totale degli impianti saranno eseguite con le seguenti modalità:

- ◆ Manutenzione parziale (controllo apparecchiature pneumatiche ed elettriche) effettuate ogni 50 ore di funzionamento oppure con frequenza almeno quindicinale;
- ◆ Manutenzione totale effettuata secondo le indicazioni fornite dal costruttore dell'impianto (libretto d'uso e manutenzione), e comunque con frequenza almeno semestrale;
- ◆ Controllo dei motori dei ventilatori, delle pompe e degli organi di trasmissione (cinghie, pulegge, cuscinetti, ecc.) al servizio dei sistemi d'estrazione e depurazione dell'aria;

Preso atto delle prescrizioni di cui alla Determinazione Regione Lazio n. B0155 del 28 gennaio 2009, i sistemi di trattamento fumi correlati ai condotti EL (Laboratorio analisi) e ES1/ES2 (Sfiati di sicurezza serbatoi stoccaggio oli e acque sentina) saranno oggetto di periodici interventi di manutenzione/sostituzione secondo le istruzioni delle imprese costruttrici.



Emissioni diffuse e fuggitive

Descrizione	Origine (punto di emissione)	Modalità di prevenzione	Modalità di controllo	Frequenza di controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
//	//	//	//	//	//

E.2.2 Acqua

Compilare la tabella, specificando per ciascuno scarico e in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo utilizzato

Inquinanti monitorati	Sigla Emission e PF2	Sigla Emissione PF1	Sigla emission e Fosso Buonaugurio	Modalità di controllo Frequenza		Frequenza	Metodi ⁽²⁾	
				Acque piazzale	Acque sentina			Acque superficiali
pH	X		X			Discontinuo	Semestrale	*
Temperatura	X					Discontinuo	Semestrale	*
Colore	X					Discontinuo	Semestrale	*
Odore	X					Discontinuo	Semestrale	*
Conducibilità						Discontinuo	Semestrale	*
Materiali grossolani	X		X			Discontinuo	Semestrale	*
Solidi sospesi totali	X		X			Discontinuo	Semestrale	*
BOD ₅	X		X			Discontinuo	Semestrale	*
COD	X		X			Discontinuo	Semestrale	*
Alluminio	X	X	X			Discontinuo	Semestrale	*
Arsenico (As) e composti	X	X	X			Discontinuo	Semestrale	*
Bario	X		X			Discontinuo	Semestrale	*
Boro	X	X	X			Discontinuo	Semestrale	*
Cadmio (Cd) e composti	X		X			Discontinuo	Semestrale	*
Cromo (Cr) e composti	X	X	X			Discontinuo	Semestrale	*
Ferro	X	X	X			Discontinuo	Semestrale	*
Manganese	X	X				Discontinuo	Semestrale	*
Mercurio (Hg) e composti	X	X	X			Discontinuo	Semestrale	*
Nichel (Ni) e composti	X	X	X			Discontinuo	Semestrale	*
Piombo (Pb) e composti	X	X	X			Discontinuo	Semestrale	*
Rame (Cu) e composti	X	X	X			Discontinuo	Semestrale	*
Selenio	X	X	X			Discontinuo	Semestrale	*
Stagno	X		X			Discontinuo	Semestrale	*
Zinco (Zn) e composti	X	X	X			Discontinuo	Semestrale	*
Cianuri	X	X	X			Discontinuo	Semestrale	*
Cloro attivo libero	X					Discontinuo	Semestrale	*
Solfuri	X					Discontinuo	Semestrale	*
Solfiti	X					Discontinuo	Semestrale	*
Solfati	X	X	X			Discontinuo	Semestrale	*
Cloruri	X		X			Discontinuo	Semestrale	*
Fluoruri	X	X	X			Discontinuo	Semestrale	*
Fosforo totale	X		X			Discontinuo	Semestrale	*
Azoto totale	X					Discontinuo	Semestrale	*
Azoto ammoniacale (come NH ₄)	X		X			Discontinuo	Semestrale	*
Azoto nitroso (come N)	X		X			Discontinuo	Semestrale	*

E - MODULISTICA

Settore industriale

Azoto gascoso (come N)	X		X	Discontinuo	Semestrale	*
Grassi e olii animali/vegetali	X		X	Discontinuo	Semestrale	*
Idrocarburi totali	X	X	X	Discontinuo	Semestrale	*
Aldeidi	X			Discontinuo	Semestrale	*
Solventi organici azotati	X			Discontinuo	Semestrale	*
Tensioattivi totali			X	Discontinuo	Semestrale	*
Pesticidi				Discontinuo	Semestrale	*
Dicloroetano-1,2 (DCE)		X		Discontinuo	Semestrale	*
Diclorometano (DCM)				Discontinuo	Semestrale	*
Cloroalcani (C10-13)				Discontinuo	Semestrale	*
Esaclorobenzene (HCB)				Discontinuo	Semestrale	*
Esaclorobutadiene (HCBd)		X		Discontinuo	Semestrale	*
Esaclorocicloesano (HCH)				Discontinuo	Semestrale	*
Pentaclorobenzene				Discontinuo	Semestrale	*
Composti organici alogenati		X		Discontinuo	Semestrale	*
Benzene, toluene, etilbenzene, xileni (BTEX)		X	X	Discontinuo	Semestrale	*
Difenilietere bromato				Discontinuo	Semestrale	*
Composti organostannici				Discontinuo	Semestrale	*
IPA			X	Discontinuo	Semestrale	*
Fenoli	X		X	Discontinuo	Semestrale	*
Nonilfenolo				Discontinuo	Semestrale	*
COT				Discontinuo	Semestrale	*
Solventi organici aromatici	X			Discontinuo	Semestrale	*
Solventi clorurati	X			Discontinuo	Semestrale	*
Escherichia coli	X			Discontinuo	Semestrale	*
Berillio		X		Discontinuo	Semestrale	*
Cobalto		X		Discontinuo	Semestrale	*
Tallio		X		Discontinuo	Semestrale	*
Nitriti		X		Discontinuo	Semestrale	*
Stirene		X		Discontinuo	Semestrale	*
Benzo(a)antracene		X		Discontinuo	Semestrale	*
Benzo(a)pirene		X		Discontinuo	Semestrale	*
Benzo(b)fluorantene (1)		X		Discontinuo	Semestrale	*
Benzo(k)fluorantene (2)		X		Discontinuo	Semestrale	*
Benzo(g,h,i)perilene (3)		X		Discontinuo	Semestrale	*
Crisene		X		Discontinuo	Semestrale	*
Dibenzo(a,h)antracene		X		Discontinuo	Semestrale	*
Indeno(1,2,3-c,d)pirene (4)		X		Discontinuo	Semestrale	*
Pirene		X		Discontinuo	Semestrale	*
Sommatoria (1)+(2)+(3)+(4)		X		Discontinuo	Semestrale	*
Clorometano		X		Discontinuo	Semestrale	*
Triclorometano		X		Discontinuo	Semestrale	*
Cloruro di vinile		X		Discontinuo	Semestrale	*
1,1 - Dicloroetilene		X		Discontinuo	Semestrale	*
Tricloroetilene		X		Discontinuo	Semestrale	*
Tetracloroetilene		X		Discontinuo	Semestrale	*
Dicloroetano -1,1 (DCE)		X		Discontinuo	Semestrale	*



E - MODULISTICA

Settore industriale

Dicloroetilene-1,2	X			Discontinuo	Semestrale	*
Dicloropropano-1,2	X			Discontinuo	Semestrale	*
Tricloroetano-1,1,2	X			Discontinuo	Semestrale	*
Tricloropropano-1,2,3	X			Discontinuo	Semestrale	*
Tetracloroetano-1,1,2,2	X			Discontinuo	Semestrale	*
Tribromometano	X			Discontinuo	Semestrale	*
Dibromoetano-1,2	X			Discontinuo	Semestrale	*
Dibromoclorometano	X			Discontinuo	Semestrale	*
Bromodichlorometano	X			Discontinuo	Semestrale	*
Nitrobenzene	X			Discontinuo	Semestrale	*
Dinitrobenzene-1,2	X			Discontinuo	Semestrale	*
Cloronitrobenzeni	X			Discontinuo	Semestrale	*
Monoclorobenzene	X			Discontinuo	Semestrale	*
Diclorobenzene-1,2	X			Discontinuo	Semestrale	*
Diclorobenzene-1,4	X			Discontinuo	Semestrale	*
Triclorobenzene-1,2,4	X			Discontinuo	Semestrale	*
Tetraclorobenzene-1,2,4,5	X			Discontinuo	Semestrale	*
Pentaclorobenzene	X			Discontinuo	Semestrale	*
Esaclorobenzene	X			Discontinuo	Semestrale	*
2-clorofenolo	X			Discontinuo	Semestrale	*
2,4 Diclorofenolo	X			Discontinuo	Semestrale	*
2,4,6 Triclorofenolo	X			Discontinuo	Semestrale	*
Pentaclorofenolo	X			Discontinuo	Semestrale	*
PCB	X			Discontinuo	Semestrale	*
Acrilammide	X			Discontinuo	Semestrale	*
Acido para-ftalico	X			Discontinuo	Semestrale	*

* I campioni sono analizzati da laboratorio accreditato in conformità alla norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025

Indicare eventuali parametri sostitutivi monitorati e per ciascuno elencare e specificare la frequenza del monitoraggio.

² I metodi di analisi e campionamento devono essere quelli indicati nell'allegato 5 del D.lgs. 152/99.

Sistemi di depurazione

Punto emissione	Sistema di trattamento (stadio di trattamento)	Elementi caratteristici di ciascuno stadio	Dispositivi di controllo*	Punti di controllo del corretto funzionamento	Modalità di controllo (frequenza)	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
SF2	Chimico-fisico	//	Pozzetto ispezione	Prima dello scarico	Vedasi note	Registro elettronico

* Specificare se i dispositivi di controllo sono esclusivamente utilizzati per il controllo oppure per il controllo/processo.

E.2.3. Monitoraggio acque sotterranee

Nel caso in cui la ditta effettui un monitoraggio delle acque di falda, spiegare brevemente, nella relazione tecnica, le motivazioni per cui viene realizzato e descrivere le potenziali sorgenti di inquinamento.

Piezometri

Piezometro	Posizione piezometro	Coordinate UTM (N/E)		Livello piezometrico medio della falda (m.s.l.m.)	Profondità del piezometro (m)	Profondità dei filtri (m)
P1		4666971.974	2253411.145	2,87	6	
P2		4666932.686	2253389.881	2,90	6	
P3		4666991.185	2253370.890	3,03	6	
P4		4667016.423	2253409.908	2,98	6	
P5		4666994.506	2253370.766	2,51	6	

In riferimento al monitoraggio delle acque sotterranee viene campionato semestralmente il piezometro P1, P2, P4.

Misure piezometriche quantitative

Piezometro	Posizione piezometro	Misure quantitative	Livello statico (m.s.l.m.)	Livello dinamico (m.s.l.m.)	Frequenza misura
P1	4666971.974 - 2253411.145		X		Semestrale
P2	4666932.686 - 2253389.881		X		Semestrale
P4	4667016.423 - 2253409.908		X		Semestrale

Misure piezometriche qualitative

Piezometro	Posizione piezometro	Misure qualitative	Parametri	Frequenza	Metodi
P1	4666971.974 - 2253411.145	Analisi chimico fisiche	*	Semestrale	
P2	4666932.686 - 2253389.881	Analisi chimico fisiche	*	Semestrale	
P4	4667016.423 - 2253409.908	Analisi chimico fisiche	*	Semestrale	

* Per i parametri si veda la "Relazione tecnica dei processi produttivi e Piano di Monitoraggio"



E.2.4. Rifiuti

Qualora l'azienda preveda controlli sui rifiuti in ingresso e/o in uscita al complesso IPPC, dovrà descrivere le procedure.

Controllo rifiuti in ingresso

Rifiuti controllati Cod. CER	Modalità di controllo	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Tutti i CER in entrata	Analisi caratterizzazione e omologa	Primo conferimento (validità annuale)	Registro dati in formato elettronico e archiviazione

Controllo rifiuti in uscita

Rifiuti controllati Cod. CER	Metodo di Smaltimento /recupero	Modalità di controllo	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
I controlli sono in genere effettuati dal gestore dell'impianto di destinazione finale				

E.2.5. Rumore

Qualora si realizzino modifiche sostanziali agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, la Ditta dovrà effettuare una campagna di rilievi acustici da parte di un tecnico competente in acustica in possesso dei requisiti previsti dall'art.2, commi 6, 7 e 8 della Legge 447/1995, presso i principali recettori sensibili e al perimetro dello stabilimento. Tale campagna di misura dovrà consentire di verificare il rispetto dei limiti stabiliti dalla normativa di riferimento.

Specificare se la ditta prevede di effettuare delle verifiche di impatto acustico, in caso affermativo elencare i recettori presso i quali verranno effettuate le misurazioni.

Verifica d'impatto acustico

Previsione di verifiche di inquinamento acustico	
SI	NO
X	
Recettori	

Per quanto concerne le postazioni di monitoraggio che saranno oggetto della sessione di verifica acustica, si rimanda alla relazione previsionale di impatto acustico allegata alla presente (rapporto di prova n. 2016276_001P) redatto dalla Società BPSEC S.r.l. in data 20 ottobre 2016.

E.2.6. Radiazioni

Qualora l'azienda preveda controlli radiometrici su materie prime o rifiuti trattati, compilare la tabella.

Controllo radiometrico

Materiale controllato	Modalità di controllo ³	Frequenza di controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati ⁴
//	//	//	//

E.2.7. Gestione dell'impianto**Controllo e manutenzione**

Compilare le tabelle al fine di specificare i sistemi di controllo previsti sui macchinari (sia per il monitoraggio dei parametri operativi che di eventuali perdite) e gli interventi di manutenzione ordinaria.

Controlli sui macchinari

Macchina ⁵	Parametri			Perdite		
	Parametri	Frequenza dei controlli	Fase ⁶	Modalità ³	Sostanza ⁷	Modalità di registrazione dei controlli ⁴
Impianto sterilizzazione	-Controllo livello acqua, -Verifica guarnizioni camera di sterilizzazione -Verifica tempi di raggiungimento temperatura e pressione -Controllo fine corsa pistoni	Controlli giornalieri			//	Registro elettronico
	- Verifica della condensa nel compressore -Controllo tenuta camera di sterilizzazione -Perdite liquidi -Pulizia ingresso e uscita camera sterilizzazione -Pulizia filtro valvola scarico del vapore camera -Controllo e pulizia di tutte le tubazioni di carico e scarico vapore -Controllo e pulizia accurata delle parti gruppo strumenti -Controllo livello sale decalcificatore	Controlli settimanali			//	Registro elettronico



	-Controllo grasso cuscinetti e giunti "GRU F22" -Perdite olio -Verifica sensori di livello trituratore -Pulizia interna camera di sterilizzazione	Controlli mensili			//	Registro elettronico
	-Verifica condizioni lame trituratore -Livello olio centralina idraulica "GRU F22" - Livello olio dei riduttori -Controllo generatore di vapore	Controlli bimestrali			//	Registro elettronico
	-Certificazione funzionamento e test biologico - Controllo grasso cuscinetti coclee nastri -Controllo per pulizia griglia trituratore	Controlli semestrali			//	Registro elettronico
	-Sostituzione batteria CPU	Controlli annuali			//	Registro elettronico
	-Controllo taratura sensore temperatura/pressione -Controllo taratura valvola pressione/sicurezza	Controlli biennali			//	Registro elettronico
Impianto depurazione acque sentina	verifica dei livelli nella vasca fanghi ed eventuale travaso	Ogni 5 giorni			//	Registro elettronico
	verifica dello stato dei filtri per l'acqua in entrata ed eventuale sostituzione	Ogni 10 giorni			//	Registro elettronico
	lavaggio contenitori acque in uscita, controllo stato dei livelli caldaia ed eventuale ripristino dei valori ottimali, controllo del livello gas liquido ed eventuale approvvigionamento	Ogni 15 giorni			//	Registro elettronico
	lavaggio filtri carboni attivi	Ogni 20 giorni			//	Registro elettronico
	pulizia filtri pompe di travaso, pulizia pozzetti adiacenti agli impianti, manutenzione pompa Jurop VL 14, manutenzione pompa Jurop VL2	Ogni 30 giorni			//	Registro elettronico
	pulizia canalina perimetrale dell'impianto	Ogni 60 giorni			//	Registro elettronico
	verifica dello stato dei carboni attivi ed eventuale	Ogni 90 giorni			//	Registro elettronico



	sostituzione degli stessi, pulizia della vasca di scarico dell'acqua trattata					
--	---	--	--	--	--	--

Interventi di manutenzione ordinaria

Macchina	Tipo di intervento	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli ⁴

Controlli sui punti critici

Compilare la tabella specificando, per ciascuna attività IPPC e non IPPC, i punti critici¹² degli impianti e dei processi produttivi, le specifiche del controllo che verrebbe effettuato su ogni macchina/impianto e l'eventuale intervento che si andrebbe a realizzare. Per punto critico si intende la fase del processo/ parametro, da tenere sotto controllo allo scopo di rilevare la buona funzionalità dell'impianto consentendo contemporaneamente l'intervento specifico in caso di anomalia, per riportare l'impianto alle condizioni ottimali e garantendo quindi la tutela dell'ambiente e la prevenzione-riduzione delle emissioni.

³ Descrivere il tipo di monitoraggio (automatico, manuale, visivo, strumentale)

⁴ Per esempio: registro, sistema informatico, documento di trasporto, altro

⁵ Si intendono quei macchinari o parti di impianti di abbattimento, per i quali il controllo del corretto funzionamento garantisce la conformità dell'impianto all'AIA e il cui malfunzionamento potrebbe comportare un impatto negativo sull'ambiente

⁶ Specificare se durante la fase di indagine l'impianto è a regime, in fase di avviamento o di arresto

⁷ Inquinanti derivanti da un evento anomalo che fa deviare il processo dalle normali condizioni di esercizio

Punti critici degli impianti e dei processi produttivi

Macchina	Parametri				Perdite	
	Parametri	Frequenza dei controlli	Fase 6	Modalità 3	Sostanza 7	Modalità di registrazione dei controlli 4

Interventi di manutenzione sui punti critici

Macchina	Tipo di intervento	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli 4

**Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, bacini di contenimento etc.)**

Compilare la tabella qualora all'interno dell'impianto siano presenti delle strutture adibite allo stoccaggio e sottoposte a controllo periodico (anche strutturale), indicando la metodologia e la frequenza delle prove di tenuta programmate.

Aree di stoccaggio

Struttura contenim	Contenitore			Bacino di contenimento			Accessori (pompe, valvole, ...)		
	Tipo di controllo	Freq.	Modalità di registrazione	Tipo di controllo	Freq.	Modalità di registrazione	Tipo di controllo	Freq.	Modalità di registrazione
Cassoni/ Serbatoi	Ispezione visiva	glomallera	Registro elettronico/ cartaceo	Ispezione visiva	Settimanale	Registro elettronico/ cartaceo	Ispezione visiva	Settimanale	Registro elettronico/ cartaceo

Osservazioni finali

Per gli impianti esistenti, la Ditta, qualora lo ritenga necessario, può evidenziare eventuali criticità legate ad autorizzazioni precedenti sostanziando in maniera opportuna le proprie motivazioni.